

PARTE QUARTA

GLI ERRORI TECNICI E STORICI DI VAN PELT

CAPITOLO 11

LA «CONOSCENZA PERITALE» DI VAN PELT E I FORNI CREMATORI DI AUSCHWITZ-BIRKENAU

11.1. La competenza di van Pelt sulla cremazione

Con riferimento al dibattimento del processo Irving-Lipstadt, van Pelt scrive:

«È importante rilevare che, durante il controinterrogatorio, Leuchter dovette ammettere che egli non aveva alcuna conoscenza peritale di crematori»¹¹⁹⁷.

Egli però, nella esposizione delle sue qualificazioni come redattore del suo rapporto su Auschwitz, non menziona alcuna «conoscenza peritale di crematori»¹¹⁹⁸.

Se dunque le congetture di Leuchter sui forni crematori di Auschwitz-Birkenau erano inammissibili perché egli non era qualificabile come “esperto”, ciò vale allo stesso modo anche per le congetture di van Pelt al processo Irving-Lipstadt. Egli però su questo argomento ha sentenziato con autorità - che, incredibilmente, gli è stata indebitamente riconosciuta perfino dal giudice Gray - come se possedesse una «conoscenza peritale». Non resta dunque che esaminare a fondo l'intera questione.

Tutte le conoscenze di van Pelt sulla problematica tecnica dei forni crematori di Auschwitz-Birkenau (durata del processo di cremazione, consumo di combustibile, struttura e funzionamento degli impianti) si fondano pressoché esclusivamente sulla deposizione di Tauber davanti al giudice Sehn, alla quale dedica infatti parecchie pagine basandosi sulla traduzione inglese pubblicata da Pressac¹¹⁹⁹.

¹¹⁹⁷ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 383.

¹¹⁹⁸ “The Pelt Report”, p. 3, “My qualifications and expertise”.

¹¹⁹⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 189-205.

Lo studio dettagliato sulla testimonianza di Tauber che ho esposto sopra risponde anzitutto alla pretesa di van Pelt che i revisionisti «abbiano preferito seppellirla in silenzio» e - contraddittoriamente - che essi si basino su un insignificante particolare «per confutare la validità dell'intera testimonianza di Tauber». Esso dimostra che tale testimonianza contiene «contraddizioni» e «accuse senza prove» storico-tecniche non solo «improbabili», ma decisamente assurde, sicché l'affermazione di van Pelt di un presunto altissimo «valore probatorio» di essa è pateticamente insensata.

D'altra parte, il fatto che le assurdit  tecniche dichiarate da Tauber siano state «ampiamente corroborate dalle testimonianze contemporanee di Jankowski e di Dragon e dalle successive memorie di Filip M ller»¹²⁰⁰ e che «il resoconto di Tauber fu confermato nello stesso periodo dall'SS Pery Broad»¹²⁰¹   soltanto un'aggravante, perch , come ho gi  anticipato nel capitolo 8.8.7., qui si realizza non gi  una "convergenza di prove", ma di *assurdit *, dunque una semplice "convergenza di menzogne".

Per quanto riguarda il metodo argomentativo, van Pelt su questo tema crea un'altra "convergenza di prove" puramente fittizia che parte dalla lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943 e coinvolge da un lato la testimonianza stessa di Tauber, dall'altro una perizia "tecnica" del 1985, per giungere infine alla falsa conclusione che questi tre elementi probatori si confermano a vicenda.

11.2. La lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943

Cominciamo dalla lettera della *Zentralbauleitung*. Van Pelt riguardo a questo documento scrive:

«Prima di continuare bisogna porsi due domande. Anzitutto, c'  qualche ragione per dubitare dell'autenticit  di questa lettera e, in secondo luogo, le cifre sono credibili?»¹²⁰².

Circa l'origine del documento, van Pelt, con riferimento al dibattimento processuale, spiega che esso

«era un esercizio di contabilit  generale, ricordando alla Corte che la lettera seguiva una richiesta che era stata fatta all'inizio di gennaio del 1943, quando il comandante H ss chiese un calcolo della capacit  di cremazione totale del campo»¹²⁰³.

Quest' affermazione   del tutto infondata.

Il 29 gennaio 1943 Bischoff si incontr  col comandante del campo, e il giorno dopo riassunse in una "Nota" ("Vermerk") i tre punti discussi nel colloquio. Nel punto 2 egli scrisse tra l'altro quanto segue:

«Il comandante desidera un rapporto sulla capacit  di tutti i crematori».[«*Der Kommandant w nsch einen Bericht  ber die Leistung s mtlicher Krematorien*»]¹²⁰⁴.

  chiaro che la formula «*der Kommandant w nscht*» significa «il comandante ordina», perci  non si pu  dubitare del fatto che Bischoff abbia fatto preparare e inviare a H ss «un rapporto sulla capacit  di tutti i crematori». Ma questo rapporto, secondo la prassi burocratica, avrebbe dovuto menzionare nel "riferimento" ("*Bezug*") l'oggetto e il numero di protocollo della lettera summenzionata (Bftgb. Nr. 22213/43Er/L.), mentre invece la lettera del 28 giugno 1943 non menziona alcun "riferimento" («*Bezug: ohne*»). Per di pi  questa lettera non solo fu redatta cinque mesi dopo la richiesta di H ss, ma aveva come oggetto il «Completamento del crematorio III» (*Fertigstellung d. Krematoriums III*). Ci  solleva dei problemi che van Pelt, nella sua crassa ignoranza storica, neppure sospetta.

La "*Fertigstellung*" (completamento) di un *Bauwerk* era una comunicazione ufficiale all'SS-WVHA in ottemperanza ad un preciso ordine di Kammler del 6 aprile 1943 che imponeva:

«Per giudicare l'attivit  degli uffici addetti alle costruzioni e sorvegliare i termini di scadenza ordinati   assolutamente necessario che tutti gli uffici subordinati comunichino senza indugio il completamento di un *Bauwerk* o di un *Bauvorhaben*»¹²⁰⁵.

¹²⁰⁰ Idem, p. 205.

¹²⁰¹ Idem, p. 190.

¹²⁰² Idem, p. 344.

¹²⁰³ Idem, p. 481.

¹²⁰⁴ RGVA, 502-1-26, p. 195.

¹²⁰⁵ Progetto di costruzione.

Ordino perciò quanto segue:

1) Dopo il completamento di un *Bauwerk* o dopo la sua messa in funzione bisogna fare una deliberazione di consegna coll'ufficio amministrativamente competente. Il risultato di questa deliberazione deve essere fissato in un protocollo. [...]. [*«Zur Beurteilung der Tätigkeit der Baudienststellen und zur Überwachung der befohlenen Baufristen ist es unbedingt erforderlich, dass sämtliche nachgeordneten Dienststellen die Fertigstellung eines Bauwerkes oder Bauvorhabens umgehend melden. Ich ordne daher folgendes an: 1) Nach Fertigstellung eines Bauwerks bzw. nach Inbetriebnahme desselben ist mit der hausverwaltenden Dienststelle eine Übergabeverhandlung zu tätigen. Das Ergebnis dieser Verhandlung ist in einer Niederschrift festzuhalten. [...]»*]¹²⁰⁶.

Ciò che le disposizioni di Kammler richiedevano, era dunque la «comunicazione del completamento» (*Meldung der Fertigstellung*) di un *Bauwerk*, contenente l'indicazione del numero di protocollo della lettera con la quale la relativa «deliberazione di consegna» (*Übergabeverhandlung*) era stata trasmessa al «comando del campo di concentramento di Auschwitz» (*Kommandantur des K.L. Auschwitz*). Tale comunicazione si esauriva in qualche riga, come nell'esempio che segue:

«Comunico il completamento della baracca infermeria SS BW 17 C-4. Il *Bauwerk* è stato consegnato al comando del KL Auschwitz (n. di prot. 29647/43/Ki/Go)».
[*«Melde die Fertigstellung der SS-Revierbaracke BW 17C-4. Das Bauwerk ist an die Kommandantur des K.L. Auschwitz (Bftgb.Nr. 29647/43/Ki/Go) übergeben»*]¹²⁰⁷.

Una «Lista dei Bauwerke già consegnati all'amministrazione della guarnigione» (*Aufstellung der bereits übergebenen Bauwerke an die Standortverwaltung*)¹²⁰⁸ redatta secondo le direttive di Kammler, elenca le comunicazioni relative ai quattro crematori di Birkenau che indicano tra l'altro il numero di protocollo della lettera di accompagnamento della deliberazione di consegna, il numero del *Bauwerk*, la data della consegna e il protocollo della «comunicazione al Capo del Gruppo di Uffici C» (*Meldung an Amtsgruppenchef C*) dell'SS-WVHA.

Per il crematorio III sono registrati i seguenti dati:

- numero di protocollo della lettera di accompagnamento della deliberazione di consegna: 31370/43/Ki/Go, identico a quello della lettera originale¹²⁰⁹;
- numero della «comunicazione al Capo del Gruppo di Uffici C»: 31550/43/Ja/We¹²¹⁰, identico a quello della lettera di Bischoff del 28 giugno 1943.

Ma in questo documento manca un dato essenziale: il numero di protocollo della lettera di accompagnamento della deliberazione di consegna, inoltre il numero di *Bauwerk* (30a). Vi appare invece un dato (la "capacità" dei crematori) che non c'entra nulla, poiché la «comunicazione del completamento» era un atto puramente formale relativo, appunto, al completamento di un *Bauwerk*, non alle sue caratteristiche tecniche.

Come ho documentato altrove¹²¹¹, questi problemi fanno luce sull'origine e sul significato del documento, ma non incidono sulla sua autenticità, perciò passo subito alla seconda questione introdotta da van Pelt, «se le cifre sono reali»¹²¹². Per lui le cifre sono ovviamente reali: vediamo quali prove egli adduca a sostegno di ciò.

Egli rileva anzitutto che la capacità di cremazione dei crematori di Birkenau indicate nella lettera summenzionata era di 96 cadaveri al giorno e di 4 cadaveri all'ora per muffola, poi prosegue:

«La questione è ora se i crematori di Auschwitz II, III, IV e V potevano cremare quattro cadaveri per muffola in un'ora. Se si seguisse la normale prassi civile, in cui è assolutamente essenziale preservare l'identità dei resti dall'inizio della cremazione alla raccolta finale delle ceneri, le cifre di Bischoff sarebbero davvero assurde. Sarebbe

¹²⁰⁶ Lettera di Kammler del 6 aprile 1943 a tutte le *Bauinspektionen* e i *Braugruppen*. WAPL, Zentralbauleitung, 54, p. 68.

¹²⁰⁷ RGVA, 502-1-83, p. 269.

¹²⁰⁸ APMO, BW 30/25, p. 14

¹²⁰⁹ Lettera di Bischoff del 23 giugno 1943 con oggetto: "Übergabe des BW K.G.L. 30a - Krematorium III". RGVA, 502-2-54, p. 21.

¹²¹⁰ Per un errore di copiatura, nella lista appare "We" invece di "Ne".

¹²¹¹ Vedi al riguardo il mio articolo "Schlüsseldokument" – eine alternative Interpretation. Zum Fälschungsverdacht des Briefes der Zentralbauleitung Auschwitz vom 28.6.1943 betreffs der Kapazität der Krematorien, in: "Vierteljahreshefte für freie Geschichtsforschung", 4. Jg., Heft 1, Juni 2000, pp. 50-56.

¹²¹² R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 344.

impossibile introdurre un corpo nella muffola, cremarlo e rimuovere le ossa e le ceneri restanti in quindici minuti»¹²¹³.

In realtà i forni Topf di Auschwitz-Birkenau, per la loro struttura, consentivano di «preservare l'identità dei resti dall'inizio della cremazione alla raccolta finale delle ceneri». L'ordinazione alla Topf da parte della *SS-Neubauleitung* di Auschwitz di «500 urne cinerarie» (Aschekapseln) e «contrassegni di argilla refrattaria» (*Schamottemarken*) ne è una conferma documentaria¹²¹⁴.

Come ho spiegato sopra, nel funzionamento continuativo, in un forno venivano a trovarsi contemporaneamente due cadaveri, ma in due fasi distinte del processo di cremazione: cioè i residui del primo cadavere nel cenerario in fase di postcombustione e il secondo cadavere nella muffola in fase di essiccamento. Quando la postcombustione di questi residui era terminata (il che richiedeva circa 20 minuti secondo le relative istruzioni di servizio della Topf), la vaporizzazione dell'acqua del cadavere nella muffola era ancora in corso.

Van Pelt continua:

«Ma la situazione cambia radicalmente quando l'identità dei resti cessa di essere importante. Anzitutto, se le dimensioni della muffola lo permettono, diventa possibile introdurre più di un corpo alla volta»¹²¹⁵.

Quest'affermazione è tecnicamente insensata. Solo uno sprovveduto può credere seriamente che bastasse introdurre più cadaveri in una muffola per aumentare la capacità di cremazione del forno. Nel capitolo 8.7.2. ho mostrato che, se una cremazione di più cadaveri in una muffola fosse stata attuabile, il risultato, nel migliore dei casi, sarebbe stato un aumento della durata del processo di cremazione e del consumo di coke direttamente proporzionale al numero dei cadaveri caricati nella muffola.

Torniamo a van Pelt, che argomenta ancora così:

«Inoltre diventa possibile creare qualcosa di simile a un processo continuo in cui, dopo il riscaldamento iniziale dei crematori, il bruciatore può essere spento, sfruttando così pienamente il fenomeno che, alla giusta temperatura, il corpo brucia e si consuma da solo senza ulteriore apporto di una fonte esterna di energia»¹²¹⁶.

Qui van Pelt ripete le assurdità tecniche proferite da Tauber che ho già confutato sopra nel capitolo 9.2.8. Aggiungo soltanto che, nella sua profonda ignoranza tecnica, van Pelt parla di «burner» (invece di «gasifier» o «gas-producer») come se i forni Topf funzionassero, appunto, con un «bruciatore» a gas o a nafta!

Van Pelt comincia poi ad attingere a piene mani dal suo "esperto":

«Nella sua testimonianza, Tauber fece un'ampia descrizione delle procedure di cremazione e confermò implicitamente la validità delle cifre di Bischoff»¹²¹⁷.

Dopo aver riportato alcune delle assurdità tecniche del suo testimone (il carico normale di 4 o 5 cadaveri per muffola, la durata della cremazione prevista dalle SS di 5-7 minuti!), van Pelt osserva:

«Secondo la testimonianza di Tauber, i forni del crematorio II bruciavano, di norma, (15 x 2 x 3) = 90 corpi all'ora. Ciò significa che la capacità ufficiale di 1.440 al giorno sarebbe stata raggiunta in 16 ore di attività (90 x 16 = 1,440)»¹²¹⁸.

In pratica van Pelt attribuisce più credito al testimone che al documento! Egli sarà senza dubbio felice di apprendere che, secondo la testimonianza sovietica di Tauber (cremazione di 4-5 cadaveri in 20-25 minuti nei crematori II/III), mediamente in un'ora i 5 forni a 3 muffole avrebbero cremato 180 cadaveri, sicché la cifra indicata nella lettera della *Zentralbauleitung* sarebbe stata raggiunta in 8 ore! (180 x 8 = 1.440).

Il metodo di van Pelt è veramente incredibile: per accertare se un documento contenga dati tecnicamente attendibili, van Pelt non ricorre a documenti tecnici, ma si affida a un testimone, con l'immane corteo di "conferme", nel caso specifico quella di Höss. Egli cita infatti le affermazioni

¹²¹³ Idem, p. 345.

¹²¹⁴ Vedi capitolo 8.7.2.

¹²¹⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 345.

¹²¹⁶ Idem.

¹²¹⁷ Idem.

¹²¹⁸ Idem, p. 348.

dell'ex comandante di Auschwitz che attribuiva 2.000 cremazioni «in ventiquattr'ore» ai crematori II/III e 1.500 cremazioni ai crematori IV/V¹²¹⁹. Nel capitolo 10 abbiamo visto quanto valgono tali affermazioni.

Tuttavia almeno un documento van Pelt lo adduce: quanto c'entri con il contesto in cui lo inserisce come “prova” lo vedremo subito. Egli scrive:

«Un'indicazione finale che le testimonianze di Tauber e di Höss possono essere affidabili e che i forni Topf avevano una capacità dell'ordine di grandezza menzionato da Bischoff si può trovare nella domanda di brevetto T 58240 Kl. 24 per un “Forno crematorio a funzionamento continuo per uso intenso” archiviata dalla Topf il 5 novembre 1942»¹²²⁰.

Alla pagina seguente egli cita «un giudizio ingegneristico» redatto nel 1985 dagli «ingegneri Klaus e Christel Kunz» in collaborazione con Rolf Decker, «direttore manager della produzione di forni della compagnia Ruppmann di Stoccarda».

Prima di discutere questa perizia è opportuno fornire qualche spiegazione su questo progetto.

Il 26 ottobre 1942 l'ingegnere capo della Topf Fritz Sander redasse una domanda di brevetto per un «Forno crematorio per cadaveri con funzionamento continuo per uso di massa» (*Kontinuierlich arbeitender Leichen-Verbrennungsofen für Massenbetrieb*) che poi rielaborò in data 4 novembre 1942. Il timbro “PA”, *Patent Anmeldung*, annuncio del brevetto, è del 5 novembre.

Semplificando, si trattava di una camera di combustione verticale cilindrica rivestita di mattoni refrattari; all'interno di essa erano disposti tre scivoli a forma di griglia che scendevano dall'alto verso il basso a zig-zag; alla base del forno, al di fuori della camera di combustione, era sistemato un grosso gasogeno, ad essa collegato da un'apposita apertura; in alto c'era lo sportello di caricamento, attraverso il quale i cadaveri venivano spinti sul primo scivolo. Una volta caricato il forno, i cadaveri scendevano gradualmente sugli scivoli per forza di gravità e lungo il percorso venivano investiti dai prodotti della combustione del gasogeno, si essiccavano e bruciavano. Le ceneri cadevano prima su una griglia posta alla fine dell'ultimo scivolo, al di sopra dell'apertura del gasogeno, indi, attraverso le fessure della griglia, nel sottostante cenerario, dal quale potevano essere estratte attraverso un'apposito sportello. I fumi uscivano da un'apertura praticata sulla sommità del forno.

La perizia cui si appella van Pelt fu compilata da Rolf Decker, in qualità di «esperto di cremazione di cadaveri» su richiesta di Klaus Kunz¹²²¹.

Per rendere l'idea delle profonde conoscenze e della competenza tecnica di questo «esperto», egli nel disegno del forno Sander prese la griglia del focolare a coke per dei «canali di apporto dell'aria!» (*Luftzuführungskanäle*)¹²²².

Il calcolo di Decker si basa sul presupposto che ogni scivolo del forno fosse lungo 25 metri e potesse contenere 50 cadaveri alla volta, che il processo di vaporizzazione dell'acqua dei cadaveri richiedesse 15 minuti, il che corrisponderebbe a «una capacità di cremazione di circa 4.800 cadaveri in 24 ore»¹²²³ e che all'altezza del secondo scivolo vi fosse una temperatura di 1.000°C¹²²⁴.

Ed ecco l'incredibile commento di van Pelt:

«Il rapporto terminava coll'asserzione che, dopo un po' di esperienza iniziale, sarebbe stato possibile aumentare il carico iniziale da 50 a 100 cadaveri. Ciò avrebbe aumentato il ritmo di caricamento da ogni 15 a ogni 20 minuti, col risultato che la capacità giornaliera sarebbe aumentata da $(50 \times 60/15 \times 24) = 4.800$ cadaveri a, almeno teoricamente, $(100 \times 40/20 \times 24) = 7.200$ cadaveri.

Non è chiaro se il forno crematorio abbia mai funzionato. Ciò che importa, comunque, è che sia il testo della domanda di brevetto sia il disegno del forno crematorio rendono il procedimento di cremazione descritto nella testimonianza di tauber non solo plausibile, ma, anzi, probabile»¹²²⁵.

Cominciamo dal progetto. Il relativo disegno non contiene alcuna misura, ma esso è realizzato in scala e tutte le parti sono proporzionate. Se dunque i tre piani inclinati del forno fossero lunghi 25 metri, il forno sarebbe alto 100 metri e largo 40! Non solo, ma l'apertura di introduzione dei cadaveri sarebbe alta oltre 7 metri! Pressac, commentando il disegno del forno Sander, scrive:

¹²¹⁹ Idem.

¹²²⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 348.

¹²²¹ APMO, Akta Zentralbauleitung BW 30/44, p. 27, “Nota di servizio” (*Notatka służbowa*) del 2 maggio 1985.

¹²²² APMO, Akta Zentralbauleitung BW 30/44, p. 31, didascalia di R. Decker del disegno di F. Sander.

¹²²³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 349.

¹²²⁴ APMO, Akta Zentralbauleitung BW 30/44, pp. 32-33, “rapporto” di Rolf Decker.

¹²²⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 350.

«Le dimensioni del forno mancano, ma si può stimare che era largo 2 metri, lungo 2,5 alla sommità e 3 alla base e alto 6 metri»¹²²⁶.

In effetti, misure più o meno simili si ricavano dall'altezza dello sportello di introduzione dei cadaveri, che non poteva certo essere alto 7 metri, ma al massimo come la porta di una normale muffola (60 centimetri), dato che i cadaveri vi dovevano essere introdotti rotolandoli dentro dal pavimento di accesso al forno. Ogni scivolo era perciò lungo circa 3,5 metri e poteva accogliere 10 cadaveri alla volta. Il forno avrebbe pertanto potuto contenere circa 30 cadaveri. In un'ora si sarebbero conseguiti i seguenti risultati (partendo dal piano inclinato più vicino al focolare):

primo piano inclinato (10 cadaveri): incenerimento
secondo piano inclinato (10 cadaveri): combustione principale
terzo piano inclinato (10 cadaveri): essiccamento.

In pratica il forno avrebbe potuto cremare un carico di 30 cadaveri in 2 ore, ossia 360 in 24 ore, la capacità teorica di 5 forni a 3 muffole.

L' "esperto" suppone inoltre una durata del processo di essiccamento del cadavere di 15 minuti, del tutto contrario alle esperienze pratiche, dalle quali risulta una durata doppia. L'assunzione di una temperatura di 1.000°C in un forno di questo tipo, sia per l'enorme quantità di calore necessaria per la vaporizzazione dell'acqua dei cadaveri, sia per l'eccesso d'aria inevitabilmente enorme, è del tutto illusoria.

Prima di esaminare la conclusione di van Pelt, rilevo che egli ha capito ben poco del rapporto di Decker. Questi ha scritto che, mettendo sugli scivoli del forno un doppio strato di cadaveri, il tempo di vaporizzazione sarebbe aumentato soltanto di 5 minuti, da 15 a 20 minuti (cosa del resto insensata); van Pelt intende invece che ciò riguardasse il «ritmo di caricamento»!

Anche lasciando da parte i folli calcoli di Decker, la conclusione di van Pelt appare comunque assurda: come si può pretendere seriamente che un impianto progettato esplicitamente «per uso di massa» e costituito da tre scivoli a zig-zag sui quali i cadaveri scendevano gradualmente per forza di gravità verso il focolare possa rendere «probabile» il «procedimento di cremazione» descritto da Tauber in un forno progettato esplicitamente per cremazioni singole in cui l'essiccamento e la combustione principale del cadavere avvenivano in una piccola muffola?

Successivamente van Pelt conclude di aver stabilito la «credibilità del documento» in questo modo:

«Un documento tedesco del tempo di guerra dichiara che la capacità di cremazione quotidiana dei crematori era vicina a 4.500 cadaveri al giorno, due testimonianze indipendenti corroborano quest'ordine di grandezza di capacità di cremazione e una domanda di brevetto del tempo di guerra da parte dei costruttori dei forni corrobora il procedimento di cremazione descritto in queste testimonianze»¹²²⁷.

In realtà tutte le affermazioni di van Pelt sono false, perché sia i dati sulla capacità di cremazione della lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943, sia le relative affermazioni di Tauber, sia i calcoli di Decker circa il forno Sander sono tecnicamente assurdi; per questo motivo tutte le testimonianze "convergenti" adottate da van Pelt "confermano" ciò che è tecnicamente assurdo, dunque sono necessariamente false.

11.3. La nota di Kurt Prüfer dell'8 settembre 1942

Con riferimento alla lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943, van Pelt scrive:

«L'unica contestazione possibile delle cifre di Bischoff è una nota dell'ingegnere della Topf Kurt Prüfer alle SS datata 8 settembre 1942 recentemente scoperta. Prüfer calcolò la capacità di cremazione giornaliera dei tre forni a 2 muffole del crematorio I a 250 cadaveri, quella dei cinque forni a 3 muffole dei crematori II e III a 800 cadaveri ciascuno e quella dei forni a 8 muffole dei crematori IV e V a 400 cadaveri ciascuno. In breve, secondo Prüfer, la capacità di cremazione giornaliera era di 2.650 cadaveri, o il 55% del numero di Bischoff. Ma anche con una capacità di cremazione molto più bassa di quella ufficiale di 4.756 cadaveri al giorno, i crematori avrebbero ancora potuto cremare facilmente i cadaveri di

¹²²⁶ J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 101.

¹²²⁷ Idem, p. 386.

1.100.000 persone che furono uccise ad Auschwitz. (Se la stima prudente di Prüfer era esatta e se tralasciamo l'uso di roghi di cremazione, la capacità di cremazione totale dei crematori nel periodo della loro esistenza sarebbe stata di 1.400.000 cadaveri).

Quando si considerano le cifre di Prüfer, bisogna ricordare che, poiché i contratti erano già firmati, era suo interesse fornire numeri molto prudenti, perché la ditta Topf doveva essere responsabile del funzionamento dei forni»¹²²⁸.

Egli menziona il riferimento d'archivio «AEMS, file 241»¹²²⁹, ma è chiaro che non conosceva il testo originale del documento¹²³⁰, che è stato reso noto solo nel dicembre 2004. Eccone la trascrizione e la traduzione:

«TOPF An J.A. TOPF UND SÖHNE Erfurt, den 8.9.42
Abteilung D IV
Unser Zeichen: D IV/Prf./hes
In Sachen: Reichsführer SS, Berlin-Lichterfelde-West.
Betrifft: Krematorium-Auschwitz.
Vertraulich! Geheim!
8.9.42 Herr Obersturmführer Krone ruft an und erklärt, dass er zum Brigadeführer Kämmer bestellt sei und über seine Be-sichtigung des Krematoriums in Auschwitz, von der er gestern zurückgekehrt sei, zu berichten habe. Aus der Anlage in Auschwitz wäre er nicht klug geworden und wollte sich des-halb genau informieren, wieviel Muffeln dort zur Zeit in Betrieb seien, und wieviele Öfen mit Muffeln wir zur Zeit dort bauen und noch liefern.
Ich gab an, dass zur Zeit 3 Stück Zwei-muffel-Öfen mit einer Leistung von 250 je Tag in Betrieb seien. Ferner wären jetzt in Bau 5 Stück Dreimuffel-Öfen mit einer täglichen Leistung von 800. Zum Versand kämen heute und in den nächsten Tagen die von Mogilew abgezweigten 2 Stück Achtmuffel-Öfen mit einer Leistung von je 800 täglich. Herr K. erklärte, dass diese Anzahl von Muffeln noch nicht aus-reichend sei; wir sollen noch weitere Öfen schnellstens liefern. Es ist daher zweckmäßig, dass ich am Donnerstag Vormittag nach Berlin käme, um mit Herrn K. über weitere Lieferungen zu spre-chen. Ich soll Unterlagen über Auschwitz mitbringen, damit nun endgültig einmal die dringenden Rufe verstummen würden. Den Besuch für Donnerstag habe ich zugesagt»
«TOPF Alla J.A. TOPF UND SÖHNE Erfurt, 8.9.42
Reparto D IV
Nostro riferimento: D IV/Prf./hes
Con riguardo a: Reichsführer SS, Berlin-Lichterfelde-West.
Oggetto: Crematorio-Auschwitz.
Confidenziale! Segreto!
8.9.42 Il sig. Obersturmführer Krone telefona e afferma di essere stato convocato presso il Brigadeführer Kämmer [*Kämmler*] e che deve riferire sulla sua visita al crematorio di Auschwitz, dalla quale è ritornato ieri. Egli non ha capito nulla dell'impianto di Auschwitz e vorrebbe perciò sapere esattamente quante muffole vi sono attualmente in funzione e quanti forni con muffole noi attualmente vi costruiamo e dobbiamo ancora consegnare. Io ho dichiarato che ora sono in funzione 3 forni a 2 muffole con una capacità [*di cremazione*] di 250 [*cadaveri*] al giorno. Inoltre sono attualmente in costruzione 5 forni a 3 muffole con una capacità [*di cremazione*] giornaliera di 800 [*cadaveri*]. Oggi e nei prossimi giorni saranno spediti i 2 forni a 8 muffole stornati da[*l contratto di*] Mogilew con una capacità [*di cremazione*] di 800 [*cadaveri*] al giorno ciascuno. Il sig. K. ha dichiarato che questo numero di muffole non è ancora sufficiente; noi dobbiamo consegnare il più presto possibile altri forni ancora. È dunque opportuno che io giovedì mattina mi rechi a Berlino per discutere con il sig. Krone di altre consegne. Devo portare con me documenti su Auschwitz affinché le chiamate urgenti cessino una volta per tutte. Ho assicurato la [*mia*] visita per giovedì»¹²³¹.

¹²²⁸ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 350.

¹²²⁹ Idem, nota 100 a p. 531.

¹²³⁰ Egli si è basato sull'articolo di J.-C. Pressac *Enquête sur les chambres à gaz*, in: "Les Collections de l'Histoire", supplemento della rivista *L'Histoire*, n. 3, ottobre 1998, nel quale appare un resoconto erroneo del documento uguale a quello presentato da van Pelt.

¹²³¹ <http://veritas3.holocaust-history.org/auschwitz/topf/>

Ricordo che i 5 forni a 3 muffole menzionati nel documento erano quelli previsti per il crematorio II, l'unico che allora fosse già «in costruzione», mentre i «2 forni a 8 muffole» furono successivamente installati uno nel crematorio IV, l'altro nel crematorio V di Birkenau.

In tal modo van Pelt adduce sì la medesima capacità totale di cremazione risultante dal documento - 2.650 cadaveri al giorno - ma solo in conseguenza di un gravissimo errore.

Egli prende in considerazione tutti e quattro i crematori di Birkenau, mentre il documento originale non menziona affatto il crematorio III, ma soltanto - indirettamente - il crematorio II; inoltre, cosa ancora più grave, la capacità che il documento attribuisce - anche qui indirettamente - ai crematori IV e V non è di 400 cadaveri al giorno ciascuno, bensì di 800.

Eppure il testo del documento non lascia dubbi al riguardo, perché la frase «2 Stück Achtmuffel-Öfen mit einer Leistung von je 800 täglich» può significare soltanto che *ciascuno* dei due forni a 8 muffole - e dunque *ciascuno* dei futuri crematori IV e V - poteva cremare 800 cadaveri al giorno.

In pratica van Pelt calcola:

250 (crematorio I) +
 800 (crematorio II) +
 800 (crematorio III) +
 400 (crematorio IV) +
 400 (crematorio V) =
 2.650

mentre il documento originale dice:

250 crematorio I) +
 800 (crematorio II) +
 800 (crematorio IV) +
 800 (crematorio V) =
 2.650.

Questo documento introduce contraddizioni devastanti nella struttura argomentativa di van Pelt. La più grave è il fatto che la capacità di cremazione dei singoli impianti che esso riferisce è assolutamente inconciliabile con quella esposta nella lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943. Come si spiega, infatti, che, rispetto alla nota di Prüfer, la capacità di 15 muffole (futuro crematorio II) di questo documento salga da 800 a 1.440 cadaveri al giorno, con un incremento del 73%, mentre quella di 8 muffole (futuri crematori IV e V) diminuisca da 800 a 776? Questo fatto è tanto inesplicabile che Pressac, la fonte di van Pelt, pur di nascondere, ha falsificato tale dato, scrivendo 400 invece di 800, e non è certo senza ragione il fatto che egli non abbia mai voluto pubblicare il documento in questione.

La nota di Prüfer contiene un'altra contraddizione ancora più inspiegabile: essa attribuisce alle 8 muffole dei futuri crematori IV e V la medesima capacità di cremazione delle 15 muffole del futuro crematorio II: 800 cadaveri al giorno. Ne consegue che il forno a 8 muffole aveva in proporzione una capacità di cremazione unitaria quasi doppia rispetto ai 5 forni a 3 muffole: $(800 : 8 =) 100$ cadaveri al giorno per muffola contro $(800 : 15 =) 53!$

Ciò è doppiamente assurdo, non soltanto per i dati numerici in sé, ma anche per il fatto che il forno a 8 muffole, per la sua struttura (un solo gasogeno ogni 2 muffole, una sola serranda del fumo per 4 muffole, mancanza di soffieria), in rapporto a una muffola era meno efficiente del forno a 3 muffole.

Se dunque, come pretende van Pelt, Prüfer aveva interesse a fornire cifre molto prudenti, perché per il forno a 8 muffole, dunque per i futuri crematori IV e V, addusse una cifra addirittura maggiore di quella che appare nella lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943? La spiegazione di van Pelt è dunque assolutamente inconsistente.

IL suo calcolo generale è invece insensato: la cremazione di 1.400.000 cadaveri corrisponderebbe infatti a $(1.400.000 : 2.650 =) 528$ giornate continuative di cremazione, giorno e notte, 24 ore al giorno!¹²³² Van Pelt dimentica inoltre che il crematorio I cessò la sua attività il 17 luglio 1943: il suo calcolo, basato sulla cifra 2.650, contiene infatti almeno 15 mesi di giornate inesistenti di attività di questo crematorio, dal luglio 1943 all'ottobre 1944.

In realtà, come ho mostrato nel capitolo 8.8.1, eseguendo questo calcolo sulla base dei dati reali, il risultato teorico sarebbe di 316.368, che però non tiene conto della necessità - in questo caso - di almeno una sostituzione completa della muratura di tutte le 46 muffole dei crematori, sostituzione che però non è documentariamente attestata neppure per una sola muffola.

¹²³² Questo argomento fu ripreso da Franciszek Piper nel 2003 in una polemica con Fritjof Meyer. Vedi il mio articolo *Sulla controversia Piper-Meyer: propaganda sovietica contro pseudorevisionismo*, in: *Auschwitz: nuove controversie e nuove fantasie storiche*. I Quaderni di Auschwitz, n. 4. Effepi, Genova, 2004.

L'8 settembre 1942, il giorno in cui fu redatta la nota in questione, i crematori di Birkenau ancora non esistevano. Intorno al 23 agosto, nel crematorio di Buchenwald, era entrato in funzione il primo forno a tre muffole (un modello praticamente identico a quelli installati nei crematori II e III di Birkenau). Tuttavia a Buchenwald, nel periodo dal 23 agosto all'8 settembre, la mortalità media fu di circa 10 decessi al giorno¹²³³, perciò la cremazione di (800 : 5 forni =) 160 cadaveri al giorno in un forno a 3 muffole non poteva essere in alcun caso un risultato di esercizio sperimentale del forno, ma soltanto una mera estrapolazione.

Bisogna inoltre considerare che uno dei due forni di Buchenwald era predisposto anche per il riscaldamento con nafta, perciò aveva una capacità di cremazione superiore a quella dell'altro, che era riscaldato soltanto con coke, ma non si sa quale dei due sia stato costruito per primo. Si potrebbe dunque ipotizzare una estrapolazione dei risultati di esercizio del forno riscaldato con nafta, ma anche questa ipotesi risulta tecnicamente infondata. Perfino i forni Ignis-Hüttenbau del crematorio di Theresienstadt – nonostante il riscaldamento a nafta di gran lunga più efficiente del riscaldamento a coke; nonostante l'eccellente sistema di apporto dell'aria di combustione (tratto dal forno civile Volckmann-Ludwig), rispetto al quale quello dei forni Topf era grossolanamente primitivo; nonostante l'enorme muffola che consentiva un sistema di cremazione molto efficiente inattuabile nei forni Topf; nonostante il sistema di tiraggio forzato, che i forni di Birkenau non possedevano – per una cremazione, secondo le liste di incinerazione, richiedevano mediamente circa 35 minuti, durata corrispondente ad una capacità teorica di cremazione di 41 cadaveri il 24 ore e di 615 cadaveri al giorno in 15 forni.

Nei forni a nafta Ignis-Hüttenbau, con il sistema di cremazione che la loro struttura speciale permetteva, il processo di cremazione di un cadavere durava circa 35 minuti, anche se in realtà esso continuava per altri 20-30 minuti davanti al bruciatore. Perciò è *a fortiori* impossibile che un forno a 3 muffole di Birkenau, che aveva una capacità di cremazione necessariamente inferiore – potesse eseguire (160 : 3 =) 53 cremazioni al giorno per muffola e il forno a 8 muffole addirittura (800 : 8 muffole =) 100 cremazioni al giorno per muffola.

In conclusione, la nota di Prüfer dell'8 settembre 1942 non contiene dati reali, ma, al più, velleitarie aspettative per i 5 forni a 3 muffole, dati inspiegabilmente assurdi per i 2 forni a 8 muffole.

11.4. Il consumo di coke per una cremazione

Esaminiamo ora la questione del consumo di coke dei forni crematori. Come abbiamo visto nel capitolo 8.5.4., la nota per gli atti (*Aktenvermerk*) redatta dall'impiegato civile Jährling il 17 marzo 1943 indica un consumo di coke «in caso di funzionamento continuativo» di 2.800 kg in 12 ore per il crematorio II/III e di 1.120 per il crematorio IV/V, complessivamente 7.840 kg. Van Pelt, in un breve paragrafo intitolato «Quanti corpi si potevano cremare con 760 tonnellate di coke nei crematori di Auschwitz?» calcola (erroneamente) che ciò corrispondeva ad un consumo orario di (7.840 : 12 =) 654,3 (il quoziente esatto è 653,3). Egli dice poi che

«la capacità dei crematori fu calcolata sulla base di 24 ore a 1.440 per i crematori II e III e 756 per i crematori IV e V, o $([1,440 + 1,440 + 756 + 756]/24) = 183$ cadaveri all'ora. Ciò implica che, secondo Jährling, per cremare un cadavere erano necessari in media $(654,3/183) = 3,5$ kg di coke»¹²³⁴.

Il riferimento è alla lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943, nella quale però la capacità di cremazione attribuita ai crematori IV/V non è di 756, ma di 768 cadaveri in 24 ore, perciò il calcolo corretto è $([1,440 + 1,440 + 768 + 768]/24) = 184$ e $(653,3 : 184 =) 3,55$ kg di coke per cadavere.

Questo risultato è una delle prove più evidenti del fatto che le cifre summenzionate sono tecnicamente assurde. Come ho spiegato nel capitolo 8.5.3., il consumo di coke per la cremazione di un cadavere medio era di circa 19 kg nel forno a 3 muffole e di circa 14 kg nel forno a 8 muffole; tenendo conto del diverso numero delle muffole, il consumo medio per i quattro crematori era di circa 17,3 kg con funzionamento continuativo. Questo valore è addirittura più basso non solo del consumo medio dei forni H.Kori, circa 25 kg di coke per cremazione, ma perfino di quello dei migliori incineratori per i mattatoi. In questi impianti, come ho spiegato sopra¹²³⁵, si potevano incenerire 900 kg di sostanza organica con 300 kg di carbon fossile in 13 ore e mezza, l'equivalente, in peso, della cremazione di 13 cadaveri di 70 kg, ciascuna con un consumo medio di (300 : 13 =) 23 kg di combustibile e una durata media di 62 minuti. Pretendere dunque che una cremazione richiedesse in

¹²³³ A Buchenwald, dal 3 al 30 agosto morirono 335 detenuti, dal 31 agosto al 27 settembre 203 detenuti. *Konzentrationslager Buchenwald. Bericht des internationalen Lagerkomitees Buchenwald*. Weimar, s.d., p. 85.

¹²³⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 122.

¹²³⁵ Vedi capitolo 8.7.2.

media 3,55 kg di coke è tecnicamente insensato. Ma nulla è troppo insensato per chi crede seriamente alla favola dell'autocomubustione dei cadaveri!

11.5. Il numero dei cadaveri cremati con le forniture di coke ai crematori

Van Pelt si affretta poi a mettere "storicamente" a frutto quest'assurdità tecnica scrivendo:

«Poiché la fornitura di coke nel 1943 fu di circa 844 tonnellate, ciò avrebbe permesso la cremazione di 241.000 corpi. Secondo i calcoli di Piper basati sulle liste dei trasporti, nel 1943 ad Auschwitz morirono circa 250.000 persone»¹²³⁶.

Dunque 844.000 (kg di coke) : 3,5 (kg di coke per cadavere) = circa 241.000 cremati! Eccoci dunque di fronte ad un'altra presunta "convergenza di prove".

In realtà, come abbiamo visto nel capitolo 8.8.4., nel periodo del 1943 in cui ha senso fare un tale calcolo, la fornitura di coke bastò soltanto per i circa 13.000 cadaveri che furono cremati a Birkenau. Senza contare che nel 1943 i crematori ricevettero 704,5 tonnellate di coke, non 844.

In riferimento al dibattimento processuale, van Pelt aggiunge:

«In tribunale dichiarai sulla base di documenti tedeschi del tempo di guerra, che "possiamo calcolare il quantitativo di coke che sarà usato per cadavere - che non è un calcolo felice, devo dire, ma il bilancio è che si arriva a tre chili e mezzo per cadavere". Irving rispose sprezzante: "Credete realmente, sinceramente che si possa cremare un cadavere con il coke che si può mettere in una di queste bottiglie d'acqua, è ciò che state dicendo?". Io risposi che dei documenti tedeschi mi avevano portato a quella conclusione»¹²³⁷.

La domanda di Irving è pienamente legittima: van Pelt poteva credere "realmente" e "sinceramente" che nei forni Topf di Auschwitz-Birkenau si potesse cremare un cadavere con 3,5 kg di coke?

A questa domanda si può rispondere con certezza.

Come ho mostrato nel capitolo 8.6.4., il dato fondamentale che ho utilizzato per calcolare il consumo di coke dei forni Topf di Auschwitz-Birkenau è il consumo documentato del forno Topf a due muffole del campo di Gusen. Nella mia risposta alle critiche di Zimmerman, apparsa su internet nel 2000¹²³⁸, per confutare i suoi deliri termotecnici, mi sono occupato in modo dettagliato della questione del forno di Gusen¹²³⁹, esponendo in una tabella il consumo di coke in funzione del numero delle cremazioni in base ai documenti noti¹²⁴⁰:

Periodo (1941)	Consumo di coke in kg	Numero dei cadaveri cremati	Numero medio giornaliero dei cremati	Consumo medio di coke per ogni cadavere cremato
29.1 - 24.2	11.300	250	9	45,2
25.2 - 24.3	13.550	375	12	36,1
25.3 - 24.4	22.600	380	13	59,4
25.4 - 24.5	8.450	239	8	35,3
25.5 - 24.6	8.200	199	7	41,2
25.6 -	14.900	369	12	40,3

¹²³⁶ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 122.

¹²³⁷ Idem, p. 462.

¹²³⁸ *Supplementary Response To John C. Zimmerman On His "Body Disposal AT Auschwitz"*. Edited and copyrighted © MM By Russ Granata. Attualmente in: <http://vho.org/GB/c/CM/Risposta-new-eng.html>

¹²³⁹ *An Accountant Poses as Cremation Expert*, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., pp. 123-142.

¹²⁴⁰ Nella tabella originariamente appariva per errore un consumo totale di 3.400 kg di coke e medio di 14,2 kg per cadavere per il periodo 25 aprile-25 maggio 1941. Vedi al riguardo il mio studio *Olocausto: dilettanti nel web*. Effepi, Genova, 2005, pp. 13-16. Qui completo la tabella con i dati relativi al periodo 26 settembre-31 novembre che avevo trattato a parte.

24.7				
25.7 – 24.8	26.350	479	15	55,0
25.8 – 24.9	23.950	426	14	56,2
26.9 - 15.10	9.180	193	10	47,5
26.10 - 30.10	4.800	129	32	37,2
31.10 - 13.11	20.700	677	52	30,6

Dunque nel periodo in cui il forno funzionò ogni giorno in modo continuativo, cremando mediamente 52 cadaveri al giorno, ossia 26 per muffola in circa 18 ore di attività al giorno, il consumo medio fu di 30,6 kg di coke per cadavere. Da questo dato sperimentale ho calcolato il consumo dei forni Topf di Auschwitz-Birkenau per un cadavere medio di 28 kg (forno a 2 muffole), 19 kg (forno a 3 muffole) e 14 kg (forno a 8 muffole), spiegandone le ragioni tecniche¹²⁴¹. Ma come si può conciliare questo dato sperimentale con un consumo medio di 3,5 kg di coke per cadavere?

Come ho ricordato sopra, van Pelt menziona Zimmerman tra i consulenti che ringrazia nella «Prefazione e ringraziamenti». Il suo libro è stato pubblicato nel 2002, mentre la mia risposta a Zimmerman che contiene tutti i dati che ho esposto sopra è apparsa in web nel 2000. Non si può credere che Zimmerman e van Pelt non abbiano discusso la questione assolutamente essenziale del consumo di coke del forno di Gusen, perciò l'unica conclusione che si può trarre è che i due “esperti” abbiano deciso di comune accordo di non menzionare affatto una questione che avrebbe demolito da sola l'intero impianto argomentativo del “Pelt Report” del 1999.

Ciò significa che van Pelt quando scrisse il libro non poteva credere “realmente” e “sinceramente” che nei forni Topf di Auschwitz-Birkenau si potesse cremare un cadavere con 3,5 kg di coke.

11.6. Le cremazioni multiple

Tutto l'impianto argomentativo di van Pelt su cremazione e forni crematori è basato su due false congetture che egli trae dalla testimonianza di Tauber:

- 1) la cremazione contemporanea di più cadaveri in una muffola, con la conseguenza di una enorme diminuzione del tempo di cremazione;
- 2) lo sfruttamento del calore prodotto da un cadavere per cremare gli altri, con la conseguenza di una enorme diminuzione del consumo di coke.

Nel dibattito processuale l'avvocato Rampton, per “demolire”

«la contestazione di Irving alla capacità di cremazione col pretesto che il coke fornito ad Auschwitz non sarebbe stato sufficiente a far fronte al tasso di cremazione necessario»,

espose così queste fallaci congetture:

«Come il professor van Pelt ha dimostrato, questa contestazione è demolita da due considerazioni che il sig. Irving ha evidentemente ignorato: primo, la procedura di cremazione ad Auschwitz implicava la cremazione contemporanea di quattro o cinque cadaveri... in ogni muffola dei forni; e, secondo, di conseguenza, i cadaveri stessi servivano da combustibile per i forni...»¹²⁴².

Come ho dimostrato sopra, nei forni di Auschwitz-Birkenau era tecnicamente impossibile eseguire cremazioni di più cadaveri in una muffola *economicamente vantaggiose*. La cremazione contemporanea di quattro o cinque cadaveri per muffola, *se fosse stata realizzabile*, avrebbe pertanto come minimo prolungato di quattro o cinque volte la durata del processo di cremazione.

A fondamento di questa congettura Van Pelt pone essenzialmente la testimonianza di Tauber e la lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943 interpretata (o, più precisamente, travisata) secondo questa testimonianza.

Rispondendo alla “Critica” di Germar Rudolf, Van Pelt menziona però anche un dato sperimentale (che era già stato addotto dal suo consigliere Keren e che ho già ampiamente confutato¹²⁴³):

¹²⁴¹ Vedi capitolo 8.5.

¹²⁴² Idem, p. 485.

¹²⁴³ *An Accountant Poses as Cremation Expert*, in: G. Rudolf, in: C. Matogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., “Appendix: The Fantasies of Daniel Keren”, pp. 190-194.

«Nel caso della cremazione multacadavere - cioè la pratica illegale di ridurre in cenere due o più cadaveri nello stesso forno - ho trovato nell'opera classica di Kenneth V. Iseron sull'eliminazione dei cadaveri *Death to Dust* (1994) che un crematorio della California dovette affrontare una causa da parte di 25.000 persone "le quali affermavano che i corpi di loro parentierano stati cremati in massa invece che separatamente. Un'altra ditta della California meridionale [...] abitualmente metteva da nove a quindici cadaveri in ogni forno, che aveva le dimensioni interne di una tipica berlina americana". Questi casi suggerivano che Rudolf avesse torto»¹²⁴⁴.

Una tale argomentazione è insensata.

Come si può pretendere seriamente che la cremazione contemporanea di più cadaveri in forni ultramoderni riscaldati con gas o con nafta possa "dimostrare" che nei forni a coke di Auschwitz-Birkenau era possibile la cremazione *economicamente vantaggiosa* di quattro o cinque cadaveri insieme?

L'argomento di van Pelt è ancora più insensato perché egli non indica né la durata né il consumo di combustibile di queste cremazioni multiple, dunque non dimostra affatto il punto essenziale della questione, ossia che esse erano *economicamente vantaggiose*.

Con un falso ragionamento simile van Pelt pretende "dimostrare" che l'assurdo sistema di cremazione descritto da Tauber sarebbe "confermato" dal progetto del forno Sander.

Con ciò passiamo alla seconda congettura di van Pelt, perché tale sistema è quello dello sfruttamento del calore prodotto da un cadavere per cremare gli altri.

Su tale questione nel dibattimento processuale Irving-Lipstadt ci fu un'accesa discussione. La riporto nonostante la sua lunghezza perché essa mostra in modo lampante la prodigiosa ignoranza tecnica di van Pelt:

«Risposta [*van Pelt*] - Ora, se contestate, se contestate l'uso del coke, dovrò citare e, mi dispiace, non ho il brevetto specifico, ma è una piccola storia tecnica. C'è una particolarità nella progettazione dei forni di Auschwitz, che è, sostanzialmente, che funzionavano con aria compressa - che l'aria veniva insufflata nella muffola. Normalmente, ciò che accade in questi forni è che...

Domanda [*Irving*] - La fiamma non tocca il corpo?

R. - No, in realtà nei forni di Auschwitz avveniva un *verbrennen* [*combustione*]; non era una semplice cremazione.

D.- Bene, essi producevano l'autocombustione? Quando avevano raggiunto una certa temperatura producevano l'autocombustione?

R.- Questo è il principio di una normale cremazione. Ad Auschwitz, a dire il vero...la differenza tra i forni è che un elemento che è usato nei forni normali - una specie di rigeneratore per il calore - ad Auschwitz fu sostituito da aria compressa che veniva insufflata nel forno. Ora...

D.- A vostro avviso,ciò sarebbe importante per l'abbassamento dell'uso normale di coke da 35 chilogrammi per corpo nel campo di concentramento di Gusen a 3,5 ad Auschwitz?

R.- Sì, e io credo che l'uso normale per Gusen richiede [*il chiarimento*]: l'uso normale di che cosa? Per uno, due, tre, quattro corpi al giorno [*e*] ad un certo momento un uso intensissimo. Qui vorrei appunto citare un'opera scritta da Jean-Claude Pressac alla quale ho collaborato anch'io.

D.- Posso interrompere? Non ho afferrato completamente ciò che avete detto su Gusen. Qual era secondo voi il tasso¹²⁴⁵ normale a Gusen?

R.- Il tasso normale, la questione è che cos'è il tasso normale? Se voi accendete i forni di Auschwitz per un solo cadavere, probabilmente avete bisogno di 300 kg [*di coke*].

D. - A Gusen, se ricordo bene il documento, si parlava dell'ordine di 100 corpi o forse 200.

R.- Se portate i documenti, possiamo discutere i documenti.

D.- Bene, professor van Pelt, voi lì non citavate un documento. Avete solo detto una cifra, congetturato.

R.- Io dico una cifra ed essa proviene dal brevetto. Sono lieto di mostrarvi il passo.

Il grande problema nella progettazione di un crematorio è che dovete riuscire a far funzionare la cosa, a far funzionare il forno, e ciò richiede un quantitativo enorme di energia. Così, se cremate un corpo, e questo è un documento che è preparato per Dachau nel 1939, per cremare un corpo a Dachau ci volevano 175 kg di coke, che eccedono di gran lunga i 30 kg. Tuttavia, esso [*il documento*] dice che, dopo che avete cremato un certo numero di corpi, ed io citerò la

¹²⁴⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 503.

¹²⁴⁵ Cioè il consumo di coke.

cosa, "se la camera [di cremazione] fredda richiedeva 170 kg di coke per cominciare una nuova cremazione, essa ne richiedeva soltanto 100 kg se era stata usata il giorno prima. La seconda e terza cremazione nella stessa [camera di cremazione] non richiederebbe combustibile supplementare, grazie all'aria compressa". Quelle successive avrebbero richiesto soltanto un piccolo quantitativo di energia supplementare.

D.- State dicendo che per le cremazioni del secondo e terzo giorno non si dovrebbe mettere affatto coke nell'impianto? Che ciò in qualche modo procederebbe da solo?

R.- No. Se cominciate a cremare il secondo giorno potete ancora usare il calore che è stato accumulato il primo giorno. Se allora introducete ulteriori corpi nel forno lo stesso giorno, dopo il primo, avete bisogno soltanto di pochissimo combustibile supplementare.

D.- Non è ciò che dice il documento. Voi avete detto che esso [il forno] non ne ha bisogno affatto.

R.- In questo caso esso [il documento] dice solo poco [coke], la prima, la seconda e la terza [cremazione], e poi, quando continuate, allora soltanto un quantitativo molto limitato di combustibile.

D.- Ma naturalmente ad Auschwitz avevano più di un solo forno. In ciascuno di questi crematori, ci dite, ne avevano cinque volte tre¹²⁴⁶. Perciò non dovevano accenderli tutti. Potevano accenderne uno e tenerlo in funzione?

R.- Ma sembra che ci fossero più corpi di quanto si potrebbe supporre. Naturalmente, abbiamo anche la domanda di brevetto della Topf della fine del 1942 che funziona effettivamente proprio su quel principio.

D. - Non fu usato, vero?

R. - No, ma era basato sull'esperienza ottenuta. Come dice molto letteralmente, esso è basato sull'esperienza ottenuta con i forni multimuffola usati all'Est. Il documento...sono lieto di tentare di trovarlo. Non so dove sia la domanda di brevetto»¹²⁴⁷.

Ricapitoliamo.

1) La «particolarità» del sistema costruttivo dei forni Topf di Auschwitz-Birkenau era «che funzionavano con aria compressa», cioè erano dotati di impianto di soffiaria (*Druckluftanlage*).

Ma già negli anni Trenta questa «particolarità» era presente in molti modelli di forni crematori, compresi i forni Topf con riscaldamento a gas ed elettrico, e soprattutto nel forno Volckmann-Ludwig, che aveva l'aveva perfezionato.

2) Questa «particolarità» valeva soltanto per il modello di forno a 2 e a 3 muffole, ma non per il modello a 8 muffole, installato nei crematori IV e V, che era privo di *Druckluftanlagen*.

Nonostante ciò, secondo la lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943, in rapporto ad una muffola, questo modello aveva esattamente la stessa capacità di cremazione

dei forni a 3 muffole, come risulta da questo semplice calcolo:

forno a 3 muffole: $1.440 : 15 = 96$ cadaveri per muffola in 24 ore

forno a 8 muffole: $768 : 8 = 96$ cadaveri per muffola in 24 ore.

Ma allora qual era il vantaggio degli impianti di soffiaria?

3) Il «rigeneratore» nei forni di Auschwitz-Birkenau «fu sostituito da aria compressa». Van Pelt non sa che cosa dice. Anzitutto il dispositivo presente nei forni normali negli anni Quaranta non era un «rigeneratore», ma un "recuperatore". Anche se la funzione era la stessa, la differenza strutturale era notevole.

Nel capitolo 8.3.5. ho descritto il sistema costruttivo e il funzionamento del recuperatore.

Il rigeneratore (*Regenerator*) era uno scambiatore termico intermittente costituito da una struttura di mattoni refrattari attraversata da un sistema di canali che collegavano la muffola al condotto del fumo come nel recuperatore, ma, a differenza di questo, i canali erano attraversati tutti, alternativamente, dai gas combusti provenienti dal gasogeno in direzione discendente e dall'aria di combustione in direzione ascendente. Non essendo fornito di canali separati per i gas combusti e per l'aria di combustione, il rigeneratore doveva essere azionato discontinuamente, alternando fasi di riscaldamento e fasi di raffreddamento.

Il modello di forno Topf a 2 e a 3 muffole non aveva né rigeneratore né recuperatore ed era dotato di una soffiaria (*Druckluftgebläse*) che dunque introduceva nelle muffole aria fredda. Non ha dunque senso affermare che un dispositivo di apporto di aria calda fosse stato «sostituito» da un dispositivo di apporto di aria fredda.

¹²⁴⁶ Cioè: cinque forni a 3 muffole.

¹²⁴⁷ Processo Irving-Lipstadt, 9a giornata, 25 gennaio 2000, pp. 149-152, in: <http://www.fpp.co.uk/Legal/Penguin/transcripts/day009.htm>.

4) Secondo un documento del “1939” «la seconda e terza cremazione nella stessa [*camera di cremazione*] non richiederebbe combustibile supplementare, grazie all'aria compressa».

Van Pelt si riferisce all' «Offerta di un forno crematorio con riscaldamento a coke secondo il disegno allegato» (*Angebot auf einen Feuerbestattungsofen mit Koksbeheizung nach beiliegender Zeichnung*)¹²⁴⁸ redatto dalla ditta W. Müller *Ingenieurbüro-Industriefenbau* con sede a Allach presso Monaco il 2 giugno 1937 (e non 1939) e indirizzato al *Reichsführer-SS*.

Anche qui van Pelt riprende un falso argomento di Keren, che ho già confutato dettagliatamente¹²⁴⁹.

Per quanto riguarda il sistema costruttivo, il forno della ditta W. Müller di Allach era strutturato in modo tale che l'aria di combustione veniva insufflata per mezzo di un soffiante attraverso le barre della griglia di argilla refrattaria della muffola, dunque dal basso verso l'alto. Con questo sistema, secondo il costruttore, il quantitativo d'aria necessario per la combustione del cadavere si avvicinava molto all'aria teorica di combustione, e da ciò dipendeva il presunto¹²⁵⁰ risparmio di combustibile¹²⁵¹. Il forno era inoltre dotato di un soffiante per il focolare, che serviva ad aumentare il regime di griglia e quindi la disponibilità oraria di calore del forno. È vero che – secondo il costruttore – nel caso di parecchie cremazioni, le cremazioni consecutive si potevano eseguire «senza, o quasi senza apporto speciale di combustibile», ma è anche vero che la cremazione era prevista con una bara di legno di 35 kg, equivalente da sola a circa 17,5 kg di coke!

La storia delle cremazioni senza combustibile è una favola contro la quale ironizzò in tempi non sospetti perfino Kurt Prüfer.

Quando l'ing. Hans Volckmann scrisse nel 1930 che il forno riscaldato con gas installato nel crematorio di Hamburg-Ohlsdorf da lui ideato insieme all'ing. Karl Ludwig (il famoso forno Volckmann-Ludwig che divenne il più pericoloso concorrente dei forni Topf riscaldati con gas) aveva cremato in sette mesi 3.500 cadaveri¹²⁵² con un consumo totale di gas di appena 103 m³, Prüfer obiettò:

«Si afferma che ad Amburgo sono state eseguite 3.500 cremazioni con un consumo di gas complessivo di 100 m³ [*per l'esattezza 103*]. Ciò è contestabile anzitutto perché, secondo le dichiarazioni che mi sono state rese ad Amburgo indipendentemente l'una dall'altra da due fuochisti che conducono il forno, normalmente vengono consumati 7 m³ di gas, forse anche un po' di più. [...].

Se le affermazioni relative alla cremazione senza gas supplementare dovessero essere esatte, la temperatura dei gas di scarico¹²⁵³ dovrebbe essere uguale alla temperatura ambientale, il che nessun tecnico della combustione può asserire seriamente, perché le perdite di calore inevitabili dei gas di scarico e l'aria fredda che affluisce quando si introduce la bara¹²⁵⁴, nel bilancio termico, sono passivi che non si possono evitare»¹²⁵⁵.

Dunque neppure il forno a gas Volckmann-Ludwig – il miglior forno crematorio civile degli anni Trenta e Quaranta - sia pure con funzionamento continuativo (in media, 12 cremazioni al giorno per sette mesi), poteva cremare senza combustibile supplementare *oltre al calore fornito dalla bara*¹²⁵⁶.

I forni a 3 muffole di Birkenau avevano invece un sistema di apporto dell'aria di combustione alquanto grossolano. Essi erano dotati di un unico soffiante che serviva tutte e tre le muffole senza la possibilità di regolare il flusso dell'aria in ogni muffola. La parte terminale del condotto dell'aria era murata sulla volta della muffola; l'aria usciva dal condotto attraverso 4 aperture rettangolari di cm 10 x 8 praticate nella muratura refrattaria, dunque dall'alto verso il basso, esattamente il *contrario* del principio del forno Müller!

Questo sistema di apporto dell'aria di combustione adottato nel forno Topf a 2 e a 3 muffole si era rivelato poco efficiente perfino con aria calda già alla fine degli anni Trenta. Al riguardo il prof. Paul Schläpfer scrisse:

¹²⁴⁸ W. Müller, Ingenieurbüro/Industriefenbau. Allach bei München. *Angebot auf einen Feuerbestattungsofen mit Koksbeheizung nach beiliegender Zeichnung*. An die Reichsführung SS der NSDAP, München, Karlstrasse. 2.6.1937. AKfSD, 361/2111.

¹²⁴⁹ *An Accountant Poses as Cremation Expert*, in: G. Rudolf, in: C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., “Appendix: The Fantasies of Daniel Keren”, pp. 191-194.

¹²⁵⁰ Dico “presunto” perché l'esperienza insegna che c'è una grande differenza tra le dichiarazioni teoriche o pubblicitarie dei produttori di forni e i dati pratici.

¹²⁵¹ I forni crematori a coke funzionavano con un coefficiente di eccesso d'aria intorno a 3 (= 3 volte l'aria teorica), e questa era una delle cause inevitabili dell'alto consumo di questi impianti.

¹²⁵² Questa cifra era dovuta ad un errore di stampa. La cifra effettiva era di 2.500.

¹²⁵³ Di norma da 500 a 700°C a seconda del tipo di forno.

¹²⁵⁴ E quando si introduce un cadavere senza bara.

¹²⁵⁵ Kurt Prüfer, *Ein neues Einäscherungsverfahren*, in: “Die Urne”, 4. Jg., n.3, marzo 1931, pp. 27-29.

¹²⁵⁶ In pratica il forno Volckmann-Ludwig – che veniva pubblicizzato come un impianto che funzionava senza calore supplementare – richiedeva mediamente per una cremazione l'equivalente di [(4500 x 7) + (35 x 3500)] / 7000 circa 22 kg di coke!

«Si aggiunge inoltre il fatto che l'aria viene introdotta nella muffola in alto e poi fluisce in basso lungo le pareti e li assorbe di nuovo calore. Avviene dunque un raffreddamento della muffola anche nel lato interno. I gas combustibili vengono convogliati direttamente in basso, il che nella prima fase della cremazione impedisce un prezioso riscaldamento della muffola»¹²⁵⁷.

5) Secondo van Pelt, la diminuzione del consumo di coke del forno di Gusen rispetto a quelli di Auschwitz-Birkenau da 35 a 3,5 kg dipendeva dal riscaldamento dei forni. Questo è l'elemento centrale della discussione di cui van Pelt, nella sua prodigiosa ignoranza tecnica, non ha capito nulla, come risulta dalla grande confusione delle sue affermazioni.

Il riscaldamento di un forno crematorio alla temperatura di esercizio è un fattore che influisce in modo determinante sul consumo giornaliero, come risulta da ciò che ho rilevato nel capitolo 8.5.1.

Qui ho anche menzionato il dato sperimentale secondo il quale, a partire dalla quarta cremazione consecutiva, il calore assorbito dalla muratura refrattaria tendeva gradualmente a stabilizzarsi. Per questo motivo ho calcolato il bilancio termico dei forni di Auschwitz-Birkenau sulla base dei dati sperimentali del forno di Gusen con funzionamento continuativo *effettivo* di 18 ore al giorno, perfettamente paragonabile a quello dei forni di Auschwitz-Birkenau nell'ipotesi di una cremazione in massa. Assumendo un funzionamento di 20 ore, il consumo di coke per cremazione sarebbe sceso di appena 0,3 kg. Come si dice in gergo temotecnico, il forno si trovava in equilibrio termico, nel senso che praticamente ormai tutta la muratura refrattaria era riscaldata alla temperatura di esercizio e non assorbiva più calore, se non quello necessario per compensare le perdite di calore.

Da ciò risulta chiaro che van Pelt ha commesso un errore madornale: egli ha attribuito la diminuzione del consumo di coke da 35 (in realtà 30,6) a 3,5 kg ad un fattore inesistente, perché il consumo medio di 30,6 kg di coke comprende già il quantitativo di coke impiegato per il riscaldamento del forno.

Ciò appare ancora più chiaro se si considera il consumo medio del forno di Gusen in funzione del numero delle cremazioni giornaliere. Come ho spiegato sopra, a Gusen dal 29 gennaio al 15 ottobre 1941 furono cremati 2.910 cadaveri, in media 10 al giorno, con 138.480 kg di coke; il consumo medio fu di 47,5 kg per cadavere.

Dal 26 al 30 ottobre furono cremati 129 cadaveri, in media 32 al giorno, con 4.800 kg di coke; il consumo medio fu di 37,2 kg per cadavere.

Dal 31 ottobre al 13 novembre furono cremati 677 cadaveri, in media 52 al giorno, con 20.700 kg di coke; il consumo medio fu di 30,6 kg per cadavere.

Dunque passando da 10 a 32 a 52 cremazioni al giorno il consumo medio diminuì da 47,5 a 37,2 a 30,6 kg. Ciò significa che per il primo ciclo di cremazioni almeno ($47,5 - 30,6 =$) 16,9 kg di coke per ogni cremazione furono consumati per riscaldare il forno.

Nel capitolo 8.5.4. ho chiarito che la nota per gli atti di Jährling del 17 marzo 1943 dice esattamente la stessa cosa: «in caso di funzionamento continuativo» il consumo dei forni di Auschwitz-Birkenau diminuiva di 1/3, dunque al 66%, come diminuiva all'incirca di 1/3 nel forno di Gusen passando dalle cremazioni discontinue al funzionamento continuativo: $30,6/47,5 \times 100 = 64\%$. Bisogna tuttavia notare che nella nota per gli atti summenzionata il calcolo viene eseguito sulla base del funzionamento dei forni di 12 ore al giorno, mentre il dato relativo al forno di Gusen si riferisce a 18 ore al giorno. Ciò significa che, in proporzione (senza considerare le differenze strutturali dei forni, del resto completamente ignote a van Pelt), il consumo dei forni di Birkenau era maggiore di quello del forno di Gusen, perché quelli avevano una perdita di calore per inattività di 12 ore al giorno, questo soltanto di 6 ore.

Ancora più sconcertante è il fatto che van Pelt dal confronto tra il consumo medio effettivo del forno di Gusen e la nota per gli atti di Jährling trae un'altra conseguenza, se si può dire, ancora più irrazionale. Anche supponendo che il consumo medio del forno di Gusen si riferisse a cremazioni discontinue - e non a un funzionamento continuativo addirittura più lungo di 6 ore rispetto a quello previsto nella nota per gli atti di Jährling -, poiché in questo documento si parla esplicitamente della diminuzione del consumo di coke di 1/3 «in caso di funzionamento continuativo», la conclusione logica, partendo dal dato erroneo di van Pelt di un consumo medio di 35 kg di coke per il forno di Gusen, sarebbe la diminuzione di 1/3 di 35 kg, ossia 23,3 kg per cadavere. Ma allora van Pelt come può pretendere che il funzionamento continuativo della nota per gli atti di Jährling giustifichi un consumo medio di 3,5 kg per cadavere? Qui non si tratta evidentemente di un semplice errore.

Ciò è confermato anche da una omissione oculata di van Pelt. Egli accetta ciecamente la dichiarazione di Tauber circa la cremazione contemporanea in una muffola di 4-5 cadaveri in poco più

¹²⁵⁷ P. Schläpfer, *Betrachtungen über den Betrieb von Einäscherungsöfen*, in: "Schweiz. Verein von Gas- und Wasserfachmännern Monatsbulletin", Zürich, XVII. Jg., Nr.7, Juli 1938, p. 155.

di mezz'ora. Tuttavia l'offerta del forno W. Müller dice esplicitamente: «Durata media della cremazione: circa un'ora e mezza (*Durchschnittliche Einäscherungsdauer: etwa 1 1/2 Std.*)»¹²⁵⁸. Questo forno, pur essendo tanto perfezionato da funzionare, dopo la prima cremazione, senza consumo supplementare di combustibile¹²⁵⁹, impiegava un'ora e mezza per cremare un solo cadavere: ma allora perché i forni di Birkenau impiegavano poco più di mezz'ora per cremare 4-5 cadaveri insieme? Perché avevano una capacità di cremazione 12-15 volte superiore? Domanda troppo imbarazzante che van Pelt ha preferito eludere tacendo questo dato.

Durante la presunta «confutazione della tesi di Irving che non c'era stato coke sufficiente per cremare le vittime» da parte di van Pelt, l'avvocato Rampton si convinse che la causa era vinta¹²⁶⁰: ciò dimostra quanto una tale vittoria sia fallace.

11.7. Crematori e camere mortuarie

Van Pelt presenta un calcolo alquanto strampalato in cui mette a confronto la forza prevista del campo, la presunta capacità mensile di cremazione dei crematori e la capacità delle camere mortuarie,

«calcolata in termini di unità-obitoriale per mese di 30 giorni, in cui ogni unità è un cadavere-giorno, il che significa che una camera mortuaria con una capacità di 100 cadaveri ha una capacità di $100 \times 30 = 3.000$ unità-obitoriali al mese»¹²⁶¹.

Questi calcoli, che egli riassume anche in un grafico¹²⁶², pretenderebbero dimostrare che a Birkenau vi fu una crescita spropositata della capacità di cremazione a fronte di una diminuzione altrettanto spropositata della capacità delle camere mortuarie, che nel maggio 1943 sarebbe addirittura scomparsa: egli parla infatti esplicitamente di «nessuna unità-obitoriale (*no morgue units*)»¹²⁶³. Van Pelt conclude:

«Se Auschwitz, come i negazionisti hanno asserito, fu un "normale" campo di concentramento paragonabile a Dachau e a Sachsenhausen - cioè un campo non destinato allo sterminio sistematico di grande trasporti - ci si dovrebbe aspettare una capacità di cremazione e obitoriale paragonabile a quella di "normali" campi di concentramento. Se Auschwitz fu più letale di altri campi di concentramento a causa della maggiore prevalenza di malattie infettive, ci si dovrebbe aspettare forse una capacità di cremazione più alta, ma anche una capacità obitoriale molto più alta per fornire un tampone tra la differenza tra capacità di cremazione e mortalità che fluttuava secondo le stagioni. Ma, come abbiamo visto, la capacità obitoriale in realtà diminuì dall'agosto 1942 in poi. Sembra perciò che le cifre indichino che Auschwitz fu un campo di sterminio in cui la maggior parte delle persone fu uccisa "a comando"»¹²⁶⁴.

I calcoli di van Pelt sono infirmati in via di principio dal fatto che egli assume una capacità di cremazione assurda: 10.000 cremazioni al mese per il crematorio I, 40.000 per ciascuno dei crematori II e III e 20.000 per ciascuno dei crematori IV e V¹²⁶⁵. In pratica egli assume i dati della lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943, con gli opportuni arrotondamenti per ottenere cifre tonde. Ad esempio, la capacità del crematorio II/III risulta da $1.440 \times 30 = 43.200$ arrotondato a 40.000. Qui è assurda non solo la capacità di cremazione dei crematori, ma anche l'ipotesi del un funzionamento continuativo di 24 ore al giorno per un mese intero!

Nella mia replica a Zimmerman mi sono occupato in modo approfondito della questione discussa da van Pelt, soprattutto in riferimento ai campi di Dachau, Buchenwald ed Auschwitz, e ho riassunto in una tabella i dati reali che si desumono dai documenti:

¹²⁵⁸ W. Müller, Ingenieurbüro/Industriefenbau. Allach bei München. *Angebot auf einen Feuerbestattungsofen mit Koksbeheizung nach beiliegender Zeichnung*. An die Reichsführung SS der NSDAP, München, Karlstrasse. 2.6.1937. AKfSD, 361/2111.

¹²⁵⁹ Ma utilizzando comunque il calore fornito dalla bara.

¹²⁶⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 477.

¹²⁶¹ Idem, p. 350.

¹²⁶² Idem, p. 351.

¹²⁶³ Idem, p. 352.

¹²⁶⁴ Idem.

¹²⁶⁵ Idem, pp. 350-352.

	Dachau	Buchenwald	Auschwitz
Mortalità nel mese in cui furono progettati i nuovi forni	66	337	8.600
Numero delle nuove muffole	4	6	31 ¹²⁶⁶

La conclusione è che il numero delle nuove muffole di Auschwitz era 5,1 volte maggiore di quello di Buchenwald e 7,7 maggiore di quello di Dachau, ma la sua mortalità fu rispettivamente 25,5 e 130 volte maggiore. Se avesse adottato il medesimo criterio di scelta della *Zentralbauleitung* di Weimar-Buchenwald, la *Zentralbauleitung* di Auschwitz avrebbe dovuto progettare l'installazione di $[(8.600 : 337) \times 6 =]$ 153 muffole!¹²⁶⁷

La realtà è dunque esattamente il contrario di ciò che pretende van Pelt.

Esaminiamo ora la questione delle camere mortuarie.

Il «Rapporto esplicativo del progetto preliminare per la nuova costruzione del campo per prigionieri di guerra della Waffen-SS, Auschwitz, Alta Slesia» (*Erläuterungsbericht zum Vorentwurf für den Neubau des Kriegsgefangenenlagers der Waffen-SS, Auschwitz O/S*)¹²⁶⁸ del 30 ottobre 1941, menziona nella sezione «Preventivo di costo (*Kostenvoranschlag*)» una «baracca obitorio (*Leichenbaracke*)» BW 8» che misurava m 65 x 11,4 = 741 m². Il «Calcolo approssimativo dei costi per il progetto di costruzione campo per prigionieri di guerra Auschwitz (attuazione del trattamento speciale)» [*Kostenüberschlag für das Bauvorhaben Kriegsgefangenenlager Auschwitz (Durchführung der Sonderbehandlung)*]¹²⁶⁹, redatto il 29 ottobre 1942, quando ormai, secondo van Pelt, Birkenau era diventato a tutti gli effetti un "campo di sterminio", prevedeva «4 camere mortuarie» (4 *Leichenhallen*) ciascuna con dimensioni di 28,8 x 13,6 metri = 391,68 m², complessivamente 1.566,72 m².

Nell'ottobre 1941 si prevedeva una forza di 125.000 detenuti, nell'ottobre 1942 di 140.000, con un incremento del 12%; tuttavia la superficie prevista delle camere mortuarie aumentò del $[(1.566.72 : 741) \times 100 =]$ 211%.

Anche in questo caso, dunque, la realtà è esattamente il contrario di ciò che pretende van Pelt.

Resta infine la questione della «nessuna unità-obitoriale», che, in modo più esplicito, significa ciò:

«Nel momento in cui i crematori furono terminati, Auschwitz di fatto non ebbe una capacità obitoriale assegnata in modo permanente»¹²⁷⁰.

Di questa tesi insensata mi sono occupato a fondo in uno studio specifico¹²⁷¹ nel quale ho dimostrato, sulla base di documenti evidentemente ignoti a van Pelt, che le camere mortuarie dei crematori di Birkenau furono normalmente impiegate per depositarvi i cadaveri dei detenuti morti al campo fin dal marzo 1943. Riassumo brevemente. Già il primo documento infirma da solo ciò che asserisce van Pelt. Si tratta di una lettera scritta il 20 marzo 1943 dall'*SS-Standortarzt*, *SS-Hauptsturmführer* Wirths, al comandante del campo nella quale egli fece questa richiesta:

«Per il trasporto dei cadaveri dall'ospedale dei detenuti al crematorio bisogna procurare due carri a mano coperti che permettano il trasporto di 50 cadaveri ciascuno». [«Für den Abtransport der Leichen aus dem HKB zum Krematorium müssen 2 gedeckte Handwagen beschaffen werden, die den Transport von je 50 Leichen gestatten»]¹²⁷².

Anzi, la *Zentralbauleitung* respinse addirittura le ripetute richieste dell' *SS-Standortarzt* di nuove camere mortuarie proprio perché erano disponibili le camere mortuarie dei crematori.

Il 20 luglio 1943, l'*SS-Standortarzt* scrisse alla *Zentralbauleitung* una lettera che comincia così:

«Nei campi già occupati del *Bauabschnitt II* mancano ancora camere mortuarie di calcestruzzo o in muratura, la cui costruzione è urgente». [«In den bereits belegten Lagern

¹²⁶⁶ 15 muffole nel futuro crematorio III e 16 muffole nei futuri crematori IV e V.

¹²⁶⁷ Vedi al riguardo: *An Accountant Poses as Cremation Expert*, in: G. Rudolf, in: C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*. Theses & Dissertations Press, Chicago, 2005, pp. 161-169.

¹²⁶⁸ RGVA, 502-1-233, p. 24.

¹²⁶⁹ VHA, fond OT 31(2)/8, p. 5.

¹²⁷⁰ "The Pelt Report", p. 210.

¹²⁷¹ *The Morgues of the Crematoria at Birkenau in the Light of Documents*, in: "The Revisionist", Vol. 2, Number 3, August 2004, pp. 271-294. Vedi in particolare il § II, "The Use of the Morgues of Crematoria at Birkenau in 1943-1944", pp. 279-283.

¹²⁷² Lettera dell'*SS-Standortarzt* al comandante del KL Auschwitz del 20 marzo 1943 con oggetto "Häftlings-Krankenbau – KGL". RGVA, 502-1-261, p. 112.

*des Bauabschnittes II fehlen noch betoniere, beziehungsweise gemauerte Leichenkammern, deren Erstellung vordringlich ist»*¹²⁷³.

Il dott. Wirths motivava la sua richiesta affermando:

«Nelle baracche di legno finora disponibili i cadaveri sono enormemente esposti ai morsi dei ratti, sicché, quando si portano via i cadaveri, difficilmente si può osservare un cadavere senza i segni di morsi di ratti. I ratti vengono attirati irresistibilmente dai cadaveri e aumentano a tal punto che la lotta contro di essi diventa praticamente impossibile». [*«In den bisher zur Verfügung stehenden Holzschuppen sind die Leichen ausserordentlich stark dem Rattenfrass ausgesetzt, sodass beim Abtransport der Leichen kaum eine Leiche ohne Zeichen von Rattenfrass festzustellen ist»*]¹²⁷⁴.

Egli ricordava poi che i ratti sono portatori della peste, la cui comparsa nell'area del campo poteva essere impedita soltanto con la costruzione di camere mortuarie in muratura e nello stesso tempo con una lotta intensa contro questi roditori¹²⁷⁵.

Il 4 agosto 1943 Bischoff rispose:

«L'*SS-Standartenführer* dott. Mrugowski, nel corso del colloquio del 31 luglio, ha dichiarato che i cadaveri devono essere portati nelle camere mortuarie dei crematori due volte al giorno, e precisamente al mattino e alla sera. Perciò la costruzione separata di camere mortuarie nelle singole sottosezioni diventa superflua». [*«SS-Standartenführer Mrugowski hat bei der Besprechung am 31.7 erklärt, daß die Leichen zweimal am Tage, und zwar morgens und abends in die Leichenkammern der Krematorien überführt werden sollen, wodurch sich die separate Erstellung von Leichenkammern in den einzelnen Unterabschnitten erübrigt»*]¹²⁷⁶.

Il 22 maggio 1944 l'*SS-Obersturmführer* Jothann, nuovo capo della *Zentralbauleitung*, redasse una nota per gli atti in cui rilevò:

«L'*SS-Obersturmbannführer* Höss richiama l'attenzione sul fatto che, secondo una disposizione in vigore, il quantitativo quotidiano di cadaveri deve essere prelevato ogni giorno nelle ore mattutine con un autocarro destinato appunto a ciò, pertanto, se si rispetta quest'ordine, non si può affatto verificare un accumulo di cadaveri e dunque non si verifica l'impellente necessità di costruire le camere [*mortuarie*] summenzionate. L'*SS-Obersturmbannführer* Höss prega perciò di voler anzitutto desistere dal costruire le camere in questione [*«SS-Obersturmbannführer Höss weist darauf hin, dass nach einer bestehenden Anweisung der tägliche Anfall von L.[eichen] durch einen eigens hierfür bestimmten Lastwagen in den Morgenstunden eines jeden Tages abzuholen sind, bei Einhaltung dieses Befehls somit ein Ansammeln von L. garnicht erfolgen kann und daher eine zwingende Notwendigkeit für die Errichtung der vorgenannten Hallen nicht erforderlich ist. SS-Ostuf. Höss bittet daher, von dem Bau der zur Erörterung stehenden Hallen vorerst Abstand nehmen zu wollen»*]¹²⁷⁷.

Ma il dott. Wirths non si arrese e il 25 maggio tornò alla carica con una lettera indirizzata al comandante del campo di Auschwitz:

«Nelle infermerie dei detenuti dei campi del KL Auschwitz II ogni giorno vi sono naturalmente un certo numero di cadaveri, il cui trasporto ai crematori è invero regolamentato e avviene due volte al giorno, al mattino e alla sera». [*«In den Häftlingsrevieren der Lager des KL Auschwitz II fallen naturgemäß täglich eine bestimmte Anzahl von Leichen an, deren Abtransport zu den Krematorien zwar eingeteilt ist und täglich 2 mal, morgens und abends, erfolgt»*]¹²⁷⁸.

¹²⁷³ Lettera dell'*SS-Standortarzt* alla *Zentralbauleitung* del 20 luglio 1943 con oggetto “*Hygienische Sofort Massnahmen im KL*”. RGVA, 502-1-170, p. 263.

¹²⁷⁴ Idem.

¹²⁷⁵ Idem.

¹²⁷⁶ Lettera di Bischoff a Wirths del 4 agosto 1943 con oggetto “*Hygienische Sofortmassnahmen im KGL: Erstellung von Leichenhallen in jedem Unterabschnitt*”. RGVA, 502-1-170, p. 262.

¹²⁷⁷ *Aktenvermerk* di Jothann del 23 maggio 1944 con oggetto “*Errichtung von Leichenhallen im Bauabschnitt II, Lager II Birkenau*”. RGVA, 502-1-170, p. 260.

¹²⁷⁸ Lettera dell'*SS-Standortarzt* all' *SS-Standortälteste* del 25 maggio 1944 con oggetto „*Bau von Leichenkammern im KL Auschwitz II*“. RGVA, 502-1-170, p. 264.

La documentazione sull'uso delle camere mortuarie dei crematori di Birkenau dimostra non soltanto che la pretesa di van Pelt relativa a «nessuna unità-obitoriale» è completamente falsa, ma anche che esse furono sempre disponibili, mattina e sera, cosa impossibile se esse fossero state realmente trasformate definitivamente - come sostiene van Pelt - in “spogliatoi” e “camere a gas”.

11.8. La capacità “eccessiva” dei forni crematori

Van Pelt dedica un paragrafo a discutere la questione: «Il timore del tifo giustifica la costruzione dei crematori II-V?». Egli comincia così:

«Il numero dei morti a causa del tifo fu grande nel 1942, ma impallidisce a confronto con la capacità di cremazione dei crematori. Delle 68.864 registrazioni nei libri dei decessi di Auschwitz¹²⁷⁹, solo 1.637 sono considerate come provocate dal tifo. Naturalmente, la maggior parte delle cause di morte registrate sono fittizie, tuttavia ci si meraviglia del perché al tifo furono attribuite così pochi decessi se esso doveva essere la giustificazione ufficiale per la costruzione dei quattro nuovi crematori, che avevano complessivamente una capacità di 4.392¹²⁸⁰ cadaveri»¹²⁸¹.

Egli aggiunge poi che

«il timore del tifo non giustifica la capacità di cremazione assurdamente alta dei crematori di Auschwitz»¹²⁸²

Van Pelt riprende qui l'argomento del «Mito del tifo» già esposto a suo tempo da Zimmerman, al quale ho ampiamente risposto¹²⁸³, spiegando l'esiguo numero di decessi attribuiti negli *Sterbebücher* di Auschwitz al tifo col fatto che la maggior parte dei detenuti che si ammalarono di tifo, avendo già l'organismo minato dalle condizioni di vita che regnavano al campo, morirono soprattutto per complicazioni successive.

Qui aggiungo quanto rilevato da André Weiss in una tesi di laurea sul tifo petecchiale durante la seconda guerra mondiale. Egli presenta uno studio epidemiologico e clinico sull'epidemia di tifo che colpì il ghetto di Theresienstadt tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1945 ed espone le complicazioni più gravi della malattia: quelle del sistema cardiovascolare (collasso cardiaco, collasso circolatorio, ipotensione, aritmie cardiache), quelle polmonari (brucopolmonite, polmonite lobare), quelle renali e digestive (diarrea). A queste complicazioni egli aggiunge inoltre la cachessia, ossia un dimagrimento “normale” di 20 kg dopo due settimane di malattia¹²⁸⁴.

Un cardiologo italiano ha obiettato che

«storicamente la mortalità massima riportata per il tifo petecchiale non è mai stata superiore al 60%: ciò significa che non tutti i malati morivano e circa la metà dei malati poteva salvarsi, pur in assenza di terapia antibiotica»¹²⁸⁵.

Prendiamo per buona anche per Auschwitz questa percentuale. I primi casi di tifo a Birkenau si manifestarono all'inizio di luglio, ma la situazione si aggravò a partire dalla seconda metà del mese (il giorno 20 fu dichiarata la *Lagersperrung* - chiusura del campo - a causa del pericolo del tifo petecchiale) ed esplose nel mese di agosto. Dal giugno, al luglio, all'agosto 1942 la mortalità ad Auschwitz aumentò rispettivamente da circa 3.800, a circa 4.400, a circa 8.600 decessi. Queste cifre non sono affatto inconciliabili con i parametri summenzionati. Tutt'altro. La mortalità del 60% dei detenuti malati corrisponde a 1.000 colpiti dal tifo e 600 morti (3.800 + 600 = 4.400) per luglio e a 7.000 colpiti di cui 4.200 morti (4.400 + 4.200 = 8.600) per agosto. I 7.000 colpiti da tifo petecchiale costituirebbero circa il 17% della forza totale del complesso Auschwitz-Birkenau. L'unico dato documentariamente noto sulla mortalità in conseguenza dell'epidemia di tifo è che nella sala 3 del Block 20 di Auschwitz dal 12 marzo al 31 dicembre 1942 passarono 1.792 detenuti malati, di cui

¹²⁷⁹ Gli *Sterbebücher*.

¹²⁸⁰ La cifra risultante dalla lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943 è 4.416.

¹²⁸¹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 122 e 125.

¹²⁸² Idem, p. 480.

¹²⁸³ *An Accountant Poses as Cremation Expert*, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., pp. 159-161.

¹²⁸⁴ A. Weiss, *Le typhus exanthématique pendant la deuxième guerre mondiale en particulier dans les camps de concentration*. Imprimerie Grivet, Ginevra, 1954, pp. 59-70.

¹²⁸⁵ Francesco Rotondi, *Luna di miele ad Auschwitz. Riflessioni sul negazionismo della Shoah*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2005, p. 56.

morirono 323, il 18%, mentre 90, il 5%, sarebbero stati gasati, 90 in otto mesi e mezzo!¹²⁸⁶. In realtà questi ultimi scomparvero dalla forza della sala il 29 agosto 1942 solo perché essa rimase chiusa dal 30 agosto al 7 settembre per la disinfestazione e vi riapparvero puntualmente il 9 settembre insieme ad altri tre nuovi ricoverati.

È noto che l'epidemia di tifo infieri soprattutto a Birkenau e che nell'agosto 1942 le installazioni ospedaliere di questo campo erano molto più rudimentali di quelle di Auschwitz, sicché in esso un tasso di mortalità del 60% è più che probabile.

D'altra parte se in soli otto mesi e mezzo nel campo di Auschwitz soltanto nella sala 3 del Block 20 si registrarono 323 decessi a causa del tifo petecchiale, come è possibile che nell'intero complesso Auschwitz-Birkenau dall'agosto 1941 al dicembre 1943, sia pure con le lacune documentarie esistenti¹²⁸⁷, ci fossero stati soltanto 1.637 decessi?

Resta dunque dimostrato che il tifo petecchiale ad Auschwitz-Birkenau provocò comunque un numero ingente di vittime.

Torniamo a van Pelt. Egli continua la sua argomentazione citando i dati (incompleti) relativi alla mortalità ad Auschwitz nei mesi di luglio-ottobre 1942 e commenta:

«Con una capacità giornaliera di 4.392 [*recte*: 4.416], i crematori II-V avrebbero impiegato due giorni a cremare i detenuti che morirono nel mese di agosto 1942, l'apice dell'epidemia di tifo. All'epoca Auschwitz aveva una forza di 24.000 detenuti. In altre parole, nell'agosto 1942 la mortalità dei detenuti immatricolati fu del 18,3%. Per un breve periodo nell'agosto 1942 Auschwitz fu progettato per avere una forza di 200.000 detenuti. Se assumiamo, in via ipotetica, che i crematori fossero stati progettati per far fronte a una mortalità mensile del 18% di 200.000 detenuti (il che presuppone che i progettisti del campo non si ritenevano capaci di migliorare le catastrofiche condizioni igieniche del campo), essi avrebbero dovuto avere una capacità di 36.000 cadaveri al mese. Invece i crematori II-V avevano una capacità mensile di 131.760 [*recte*: 132.480] cadaveri, più di tre volte e mezza la capacità necessaria per proiettare la cifra della mortalità dell'agosto 1942 in uno scenario di 200.000 detenuti. Nel settembre 1942, la forza progettata per il campo era stata ridotta, ma si continuarono a costruire tutti i crematori»¹²⁸⁸.

Van Pelt aggiunge poi che nel suo "Report" aveva dimenticato di includere la forza del campo principale (30.000 detenuti), sicché il calcolo andrebbe fatto su una forza totale di 230.000 detenuti¹²⁸⁹, ma ciò non cambia la sostanza del ragionamento, che è completamente errato per ben altri motivi.

Nell'agosto 1942 si verificarono 8.600 decessi su una forza media di circa 40.000 detenuti¹²⁹⁰, pari ad una percentuale del 21,5%.

Nel capitolo 8.7.4. ho mostrato che la capacità massima dei crematori di Auschwitz-Birkenau era di 1.040 cadaveri al giorno (20 ore di attività), ma la nota per gli atti di Jährling del 17 marzo 1943 calcolava il consumo di coke sulla base di un funzionamento di 12 ore al giorno, che corrisponde ad una capacità di cremazione di 572 cadaveri al giorno. Ho inoltre richiamato l'attenzione sul fatto che, nell'agosto 1942, vi furono punte di 500 decessi al giorno.

Eseguendo dunque il calcolo di van Pelt con i dati *reali*, risulta che, su una forza di 230.000 detenuti, un tasso mensile di mortalità del 21,5% corrisponde a 49.450 decessi; la capacità pratica dei crematori di Auschwitz-Birkenau era di (1.040 x 30 =) 31.200 cremazioni al mese; perfino quella puramente teorica (funzionamento 24 ore al giorno) era di (1.248 x 30 =) 37.440 cremazioni al mese. Dunque la capacità di cremazione, nell'ipotesi discussa, sarebbe stata addirittura inferiore all'ipotetico tasso di mortalità "naturale".

Van Pelt osserva che una tale ipotesi equivarrebbe al riconoscimento di una totale incapacità da parte delle SS di controllare le condizioni igieniche del campo. Ciò dipende soltanto dal fatto che il ragionamento di van Pelt è sbagliato. Le previsioni delle SS per fissare il numero delle muffole non si potevano basare su un tasso *mensile* di mortalità uguale a quello dell'agosto 1942, ma su punte *giornaliere* di mortalità uguali a quel tasso. Tecnicamente infatti non ha senso una capacità di cremazione perfettamente commisurata alla previsione della mortalità, perché basterebbe un semplice guasto agli impianti per creare il caos. Dunque la capacità di cremazione massima di 1.040 cadaveri al giorno serviva soltanto a far fronte a picchi giornalieri di mortalità appena doppi di quelli

¹²⁸⁶ S. Kłodziński, *Dur wysypkowy w obozie Oświęcim* (Il tifo petecchiale nel campo di Auschwitz), in: "Przegląd Lekarski", n. 1, 1965, p. 51.

¹²⁸⁷ I 68.864 certificati di morte che si sono conservati coprono circa il 70% dei decessi che si verificarono in quel periodo, inclusi quelli relativi ai prigionieri di guerra sovietici.

¹²⁸⁸ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 125.

¹²⁸⁹ Idem.

¹²⁹⁰ La forza indicata da van Pelt, circa 24.000 detenuti, si riferisce soltanto al campo maschile e non include le detenute del campo femminile.

che si verificarono nell'agosto 1942, e ciò proprio perché le SS contavano di tenere in futuro sotto controllo le condizioni igieniche del campo.

In questo senso sopra ho scritto che l'ampliamento degli impianti di cremazione di Birkenau dipese da due fattori concomitanti, l'ordine di Himmler di ingrandire il campo fino a contenere 200.000 detenuti e l'altissima mortalità tra i detenuti.

Nel capitolo 8.7.5. ho inoltre addotto la lettera di Bischoff del 10 luglio 1942 alla *Bauleitung* del KL Stutthof, dalla quale risulta che il crematorio II (e III) era previsto per 30.000 detenuti, una muffola ogni 2.000 detenuti. È ben vero, come afferma van Pelt, che nel settembre 1942 «la forza progettata per il campo era stata ridotta», ma la nuova forza prevista era pur sempre di 140.000 detenuti, per i quali a Birkenau sarebbero state necessarie (140.000 : 2.000 =) 70 muffole, ma queste rimasero 46. Perciò esse erano addirittura inadeguate rispetto ai progetti di espansione del campo. Le 46 muffole di Birkenau erano sufficienti per (46 x 2.000 =) 92.000 detenuti, ma già nel novembre 1943¹²⁹¹ la forza di Auschwitz fu di circa 88.700 detenuti, in dicembre di circa 86.800¹²⁹².

Si può dunque concludere che già alla fine del 1943 le muffole di Birkenau erano pienamente adeguate alla forza effettiva del campo.

Van Pelt pretende invece che vi fosse una sproporzione enorme tra la capacità di cremazione e la forza del campo. Egli esprime la sua

«ferma conclusione che era assurdo dotare Auschwitz di una capacità di cremazione di 120.000 cadaveri al mese quando l'intero campo era destinato a contenere solo 150.000 detenuti»¹²⁹³.

Van Pelt ritorna poi sulla questione in relazione al dibattimento processuale:

«Rampton ribadì il mio argomento che la capacità di cremazione potenziale di Auschwitz-Birkenau nel 1943 eccedeva di gran lunga qualunque possibile tasso di mortalità tra i detenuti immatricolati per cause "naturali", incluso il tifo»¹²⁹⁴.

Quest' affermazione - che è l'esatto contrario della realtà - è un'altra devastante conseguenza della cieca accettazione delle assurdità di Tauber da parte di van Pelt.

In un solo punto van Pelt ha pienamente ragione, quando afferma che il limite del presunto sterminio non erano le camere a gas, ma i forni crematori: «il collo di bottiglia era la capacità di cremazione e non la gasazione»¹²⁹⁵; «nel caso delle camere a gas era il processo di cremazione che invariabilmente procedeva molto più lentamente della gasazione»¹²⁹⁶; «l'eliminazione dei corpi, non l'uccisione, risultava la parte più difficile»¹²⁹⁷; «risposi che l'unico "collo di bottiglia" che potevo vedere era "la velocità di cremazione nei forni»¹²⁹⁸.

Ma questo «collo di bottiglia» era molto più stretto di quanto van Pelt pensasse, tanto stretto da rendere impossibile uno sterminio in massa ad Auschwitz.

Parafrasando il motto di Faurisson «No Holes? No Holocaust»¹²⁹⁹, si può dunque dire, in riferimento ai presunti gasati: "Niente cremazioni in massa, niente gasazioni in massa".

¹²⁹¹ Il crematorio I cessò la sua attività nel luglio 1943.

¹²⁹² Elaborazione del giudice Jan Sehn dei relativi rapporti mensili della serie "Übersicht über den Häftlingseinsatz im K.L. Birkenau. Monat... 1943". AGK, NTN, 134, pp. 281-282 e 286.

¹²⁹³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 461.

¹²⁹⁴ Idem, p. 485.

¹²⁹⁵ Idem, p. 306.

¹²⁹⁶ Idem, p. 380.

¹²⁹⁷ Idem, p. 455.

¹²⁹⁸ Idem, p. 470.

¹²⁹⁹ Faurisson si riferiva alle inesistenti aperture di introduzione dello Zyklon B nella presunta camera a gas omicida del crematorio II di Birkenau. Vedi capitolo seguente. Vedi al riguardo i miei articoli "No Holes, No Gas Chamber(s)"; *The Openings for the Introduction of Zyklon B - Part 1: The Roof of the Morgue of Crematorium I at Auschwitz*; *The Openings for the Introduction of Zyklon B - Part 2: The Roof of the Morgue 1 of Crematorium II at Birkenau*, in: "The Revisionist", vol. 2, n. 4, dicembre 2004, pp. 385-436. Vedi anche *The Elusive Holes of Death*, in: *Auschwitz-Lies*, op. cit., pp. 279-394.

La questione viene trattata nel capitolo seguente.

CAPITOLO 12

LE PRESUNTE APERTURE DI INTRODUZIONE DELLO ZYKLON B SULLA COPERTURA DEL *LEICHENKELLER 1* DEI CREMATORI II E III DI BIRKENAU

12.1. Le congetture di van Pelt

Uno degli argomenti addotti da Irving più imbarazzanti per van Pelt è senza dubbio quello relativo alle aperture per lo Zyklon B sul solaio delle presunte camere a gas dei crematori II e III. L'argomento è di importanza vitale, come è evidenziato sinteticamente dal motto di Faurisson «No Holes? No Holocaust», che può essere precisato meglio così: «Niente aperture, niente camera a gas omicida nel crematorio II».

Van Pelt lo menziona già all'inizio del suo libro, esponendo la sua posizione al riguardo nel suo “Report”:

«Nella mia perizia per la corte ho dichiarato che “oggi queste quattro piccole aperture che collegavano le colonne di rete metallica e i camini non possono essere osservate nei resti in rovina del solaio di calcestruzzo [del crematorio II]»¹³⁰⁰.

Subito dopo van Pelt spiega la ragione dell'assenza delle aperture:

«Sebbene su questa particolare questione non ci sia certezza, sarebbe stato logico fissare al punto dove erano le colonne una cassaforma nella parte inferiore del soffitto della camera a gas e versare calcestruzzo nelle aperture, ripristinando così il solaio»¹³⁰¹.

In tutto il libro egli ritorna più volte insistentemente su questa spiegazione¹³⁰² e ci informa anche che l'avvocato Rampton la riteneva «abbastanza plausibile»¹³⁰³.

Van Pelt precisa che le presunte aperture

«erano state probabilmente riempite quando le camere a gas furono smantellate nel novembre 1944 - due mesi prima della distruzione dei crematori nel gennaio 1945»¹³⁰⁴.

Questa congettura, come ho dimostrato altrove¹³⁰⁵, è insensata e falsa. È infatti insensato che la *Zentralbauleitung*, durante la demolizione dei crematori II e III, ordinasse di far richiudere le presunte aperture in strutture destinate ad essere alla fine distrutte con gli esplosivi. Essa avrebbe dovuto perfino prevedere che la distruzione della copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller 1* del crematorio II sarebbe avvenuta in modo imperfetto. Nel crematorio III infatti, dove il lavoro finale di

¹³⁰⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 2.

¹³⁰¹ Idem, p. 3.

¹³⁰² Idem, pp. 370-371, 406, 458-459, 460, 465.

¹³⁰³ Idem, p. 478.

¹³⁰⁴ Idem, p. 458.

¹³⁰⁵ “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 2.7.7., “The Hypothesis of Robert Jan van Pelt”, pp. 313-314.

demolizione mediante esplosivi fu eseguito bene, tale copertura si frantumò completamente. È inoltre falso che le presunte aperture siano state richiuse, perché tale operazione avrebbe lasciato tracce ben visibili, come si può vedere nel soffitto del *Leichenhalle* del crematorio I. Qui la chiusura delle aperture rotonde per i tubi del sistema di ventilazione per il «Bunker antiaereo per infermeria SS con una sala operatoria» (*Luftschutzbunker für SS-Revier mit einem Operationsraum*), nel quale il crematorio fu trasformato alla fine del 1944) ha infatti lasciato tracce molto evidenti¹³⁰⁶.

Nel *Leichenkeller* 1 del crematorio II si è preservata un'ampia superficie di soffitto intorno al pilastro n. 1, in una zona in cui avrebbe dovuto trovarsi la prima apertura di introduzione dello Zyklon B. Tuttavia esso non presenta alcuna traccia di richiusura, che sarebbe ancor più evidente per il fatto che il soffitto conserva ancora distintamente la sagoma delle tavole che furono usate per il lavoro di carpenteria¹³⁰⁷. A questa stessa conclusione è giunta del resto anche la triade di “esperti” Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal¹³⁰⁸ di cui mi occuperò nel paragrafo seguente.

12.2. Il rapporto di Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal

Nell' “Epilogo” van Pelt narra che negli ultimi mesi del 2000 ricevette
«una bozza di un rapporto di 24 pagine riccamente illustrato, scritto da Daniel Keren, Jamie McCarthy e Harry W. Mazal, intitolato “Rapporto su alcune scoperte relative alla camera a gas del crematorio II di Auschwitz-Birkenau”»¹³⁰⁹,

che quattro anni dopo fu pubblicato col titolo “Le rovine delle camere a gas: indagine forense sui crematori di Auschwitz I e Auschwitz-Birkenau”¹³¹⁰.

Gli autori, come accenna van Pelt¹³¹¹ pretendevano di aver scoperto sulla copertura di calcestruzzo del *Leichenkeller* 1 del crematorio II tre delle quattro presunte aperture di introduzione dello Zyklon B. Tuttavia in una replica non meno «riccamente illustrata» ho dimostrato la totale inconsistenza di una tale pretesa, mettendo nel contempo in luce le metodiche capziose degli autori¹³¹². Particolarmente fantasiosa è l'identificazione della presunta apertura n. 4, di cui van Pelt riporta una fotografia¹³¹³: si tratta infatti di una spaccatura provocata dalla ricaduta della copertura di calcestruzzo (sollevarsi per effetto dell'esplosione) su un pilastro di sostegno ben visibile. Questa spaccatura ha dei lati dai contorni indefiniti; l'unica figura definita che vi appare, è una specie di quadrato formato sopra e sotto dai tondini di ferro, ai lati da frammenti di calcestruzzo dai quali emergono dei tondini piegati, invece che tagliati, come sarebbe stato necessario per costruire i camini di mattoni intorno alle presunte aperture. Gli autori pretendono addirittura che questa specie di quadrato abbia valore di prova perché dimostrerebbe che esso fu creato nel 1943. Essi trascurano il fatto non certo irrilevante che sulle rovine del *Leichenkeller* 1 del crematorio II nel corso degli anni furono eseguiti più volte lavori e manipolazioni, fin dal 1946. Perciò non si può pretendere seriamente che lo stato dei tondini della presunta apertura 4 nel 1998 (prima ispezione degli autori) rispecchi quello originario¹³¹⁴.

12.3. Le testimonianze “convergenti”

Per dimostrare l'esistenza delle presunte aperture di introduzione dello Zyklon B, van Pelt invoca inoltre una presunta “convergenza” di quattro testimonianze: quelle di Bakon, di Olère, di Tauber e di Kula¹³¹⁵. Degli ultimi due mi sono già occupato in precedenza, perciò qui esamino le testimonianze di Bakon e di Olère.

12.3.1. Yehuda Bakon

Yehuda Bakon testimoniò alla sessantottesima udienza del processo Eichmann di Gerusalemme, che si tenne il 7 giugno 1961:

¹³⁰⁶ Idem, fotografie 7-10 alle pp. 356-358.

¹³⁰⁷ Idem, fotografia 36 a p. 341.

¹³⁰⁸ Idem, p. 376.

¹³⁰⁹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 495.

¹³¹⁰ *The Ruins of the Gas Chambers: A Forensic Investigation of Crematoriums at Auschwitz I and Auschwitz-Birkenau*, in: “Holocaust and Genocide Studies”, vol. 9, n. 1, spring 2004, pp. 68-103.

¹³¹¹ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 498.

¹³¹² “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 4, “Detailed Study of Crematorium II”.

¹³¹³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 500.

¹³¹⁴ Sulla questione vedi il mio articolo “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., cap. 4, “Detailed Study of Crematorium II”, pp. 374-376 e fotografia III.7 a p. 389.

¹³¹⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 173.

«Sì, ce n'erano due in ogni camera a gas nei crematori 1 e 2 [= II e III], vale a dire, ce n'erano quattro; sotto c'erano i ventilatori e anche aperture di pulizia con acqua. In seguito, quando smantellarono i crematori, vedemmo i ventilatori distintamente»¹³¹⁶.

Queste dichiarazioni sono in contraddizione con le affermazioni di Tauber e di Kula e sono inoltre architettonicamente false.

Anzitutto Bakon asserì che era stato diviso in due locali anche il *Leichenkeller 1* del crematorio III:

«Nei crematori 1 e 2 [= II e III] c'era una sala molto lunga divisa in due. Ne domandai il motivo e mi risposero che a volte non c'erano persone a sufficienza ed era un peccato sprecare il gas, perciò la gente veniva messa solo in una metà della sala»¹³¹⁷.

Tuttavia Tauber riferì questa presunta divisione solo in relazione al crematorio II. D'altra parte l'espressione usata da Bakon presuppone la conoscenza dello stato originario del locale, che egli non poteva avere. Senza questa conoscenza il testimone avrebbe visto soltanto “due sale”, non «una sala molto lunga *divisa* in due».

Le dimensioni delle aperture menzionate da Bakon - 40 x 40 cm - sono invece in contraddizione con quelle addotte da Kula: 70 x 70 cm. Il testimone dice inoltre, con riferimento alle due presunte camere a gas, che «sotto c'erano *i ventilatori*»; anzi, egli pretende addirittura di averli visti distintamente durante la demolizione dei crematori. Qui egli riprende la storiella propagandistica già riferita da Janda Weiss¹³¹⁸.

Bakon, che era nato il 28 luglio 1929, fu deportato ad Auschwitz il 15 dicembre 1943, all'età di quattordici anni¹³¹⁹. Nonostante ciò, secondo van Pelt, egli «sopravvisse a tre selezioni consecutive»¹³²⁰: un vero miracolo!

La storia dell'invito rivolto al suo *Kommando* da parte di detenuti del “*Sonderkommando*” ad andare a riscaldarsi nella «camera dei vestiti» (*Kleidungskammer*) o nelle presunte camere a gas, di cui mi sono occupato nel capitolo 2.7.3. e addirittura a fare un giro turistico all'interno dei crematori, inclusa la visita della sala forni¹³²¹, non può avere alcuna credibilità ed è solo un espediente letterario per attribuire una fonte autorevole alla propaganda che circolava al campo, che includeva la storia di «fiamme consuete» che uscivano dai camini dei crematori e che «raggiungevano un'altezza di quattro metri»¹³²² e quella delle «ceneri umane» sparse pr terra d'inverno «in modo che la gente potesse camminare sulla strada senza scivolare»¹³²³.

Van Pelt pubblica tre disegni dei crematori di Birkenau redatti da Bakon nel giugno 1945¹³²⁴, che considera «importanti come materiale di prova sulle camere a gas»¹³²⁵. Questa presunta importanza dipende dal fatto che uno di questi disegni mostra in modo molto schematico la sezione di una presunta camera a gas; Bakon lo descrisse così:

«Questa è una vista delle camere a gas 1 e 2 [= II e III], che erano sotterranee, e di ciò che si vedeva in alto [*nel soffitto*]. Sembravano spruzzatori per l'acqua; ero curioso e li esaminai attentamente. Vidi che in essi non c'erano fori, erano semplicemente finti; a prima vista sembra un vero pomo di doccia. Sopra c'erano lampade coperte con filo metallico e in ogni camera a gas c'erano due tubi che andavano dal soffitto al pavimento e intorno ad essi c'erano quattro colonne di ferro circondate da robusto filo metallico. Quando l'operazione era terminata e la gente vi era spinta dentro, le SS aprivano un dispositivo sopra, come un tubo di drenaggio, e attraverso esso introducevano lo Zyklon B»¹³²⁶.

Van Pelt, che esalta «la precisione della memoria di Bakon»¹³²⁷, commenta il disegno¹³²⁸ richiamando l'attenzione sugli angoli superiori arrotondati, che costituirebbero il ricordo di Bakon dei condotti di ventilazione, sulle docce finte e sulle lampade.

¹³¹⁶ Idem, pp. 172-173.

¹³¹⁷ State of Israel, Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann*, op. cit., vol. III, p. 1250.

¹³¹⁸ Vedi capitolo 16.8.

¹³¹⁹ *Terezínská pamětní kniha*. Terezínská Iniciativa, Melantrich 1995, vol. II, p. 971. Bakon fu liberato al campo di Gunskirchen.

¹³²⁰ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 169.

¹³²¹ State of Israel, Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann*, op. cit., vol. III, p. 1251.

¹³²² Idem, p. 1249.

¹³²³ Idem, p. 1248.

¹³²⁴ Idem, p. 1249.

¹³²⁵ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 171.

¹³²⁶ State of Israel, Ministry of Justice. *The Trial of Adolf Eichmann*, op. cit., vol. III, pp. 1250-1251.

¹³²⁷ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 172.

¹³²⁸ Idem, p. 170.

Ma qui c'è ben poca precisione. Sorvolando sulla questione delle presunte docce finte¹³²⁹ e della presunta suddivisione del *Leichenkeller* 1 in due locali, la struttura dei dispositivi di introduzione dello Zyklon B descritta dal testimone è in aperto contrasto con quella di Kula e di Tauber, essendo costituiti da «tubi (*pipes*)» intorno ai quali erano disposte «quattro colonne di ferro circondate da robusto filo metallico (*four iron columns surrounded by strong wire*)». Questa versione è un ibrido tra la versione di Kula e Tauber e quella di Nyiszli, che parla di «tubi di tolla di forma quadrata»¹³³⁰. La posizione delle lampade di illuminazione è inesatta¹³³¹ e la congettura di van Pelt che il disegno terrebbe conto degli angoli superiori della presunta camera a gas smussati dai due condotti di ventilazione non è suffragata dalla testimonianza di Bakon, che non parlò affatto del sistema di ventilazione ma, come si è visto sopra, collocò falsamente i ventilatori «sotto» le aperture.

La dichiarazione di Bakon è dunque inattendibile e il suo disegno summenzionato non è altro che una illustrazione grafica della propaganda verbale diffusa dal movimento di resistenza¹³³².

12.3.2. David Olère

Veniamo infine a Olère. Nei capitoli 9.2.4. e 9.5.1. ho già dimostrato l'infondatezza storica di due disegni di questo testimone.

Van Pelt ne prende in esame altri due, che fornirebbero

«un importantissimo documento visivo della struttura e del funzionamento della camera a gas e dei forni crematori del crematorio III»¹³³³.

Si tratta di una pianta¹³³⁴ e una sezione verticale del crematorio III¹³³⁵. Van Pelt afferma che la prima «è pienamente corroborata dalle piante che furono trovate dai Russi nell'edificio della *Zentralbauleitung*»¹³³⁶, ma ciò non dimostra che il particolare per il quale egli invoca questo testimone - che non appare in nessuna pianta - sia corrispondente alla realtà. Questo particolare è infatti costituito dalle presunte quattro aperture di introduzione dello Zyklon B che appaiono nel disegno di Olère sul *Leichenkeller* 1, disposte in modo sfalsato lungo il suo asse nord-sud. A questo riguardo van Pelt invoca una presunta “conferma” fotografica:

«La disposizione falsata [*delle aperture*] di Olère è confermata da fotografie aeree scattate dagli Americani il 25 agosto 1944 e si può spiegare assumendo che queste colonne di rete metallica erano collocate nella parte ovest della prima e della quinta colonne strutturali che sostenevano il solaio della camera a gas e nella parte est della terza e della settima»¹³³⁷,

e ovviamente il testimone non poteva conoscere questa fotografia.

Come al solito, van Pelt riprende un argomento già avanzato da Pressac¹³³⁸.

Premetto che in uno studio specifico già citato ho dimostrato che sulla copertura del *Leichenkeller* 1 del crematorio II e III non sono mai esistiti né i camini di introduzione per lo Zyklon B né le relative aperture¹³³⁹.

In tale studio ho anche discusso la fotografia aerea menzionata da van Pelt¹³⁴⁰. Essa mostra la presenza di quattro macchie scure sulla copertura del *Leichenkeller* 1 dei crematorio II e III, che van Pelt interpreta come prova dell'esistenza di quattro dispositivi di introduzione per lo Zyklon B. Una tale interpretazione è tuttavia infondata, perché queste macchie sono lunghe 3-4 metri (quelle sul soffitto del *Leichenkeller* 1 del crematorio III hanno una superficie minima di 3 metri quadrati) e per di più hanno tutte l'asse in direzione nord-sud, mentre l'asse dell'ombra del camino del crematorio ha direzione nord-est – sud-ovest. Infine, nella fotografia aerea del 31 maggio 1944 il *Leichenkeller* 1 del crematorio II presenta una sola macchia scura sul bordo ovest della copertura¹³⁴¹. Van Pelt pubblica questa fotografia¹³⁴², ma senza accennare minimamente a questo fatto.

¹³²⁹ Vedi capitolo 4.

¹³³⁰ M. Nyiszli, *Medico ad Auschwitz*, op. cit., p. 38.

¹³³¹ Vedi capitolo 4.3.

¹³³² Vedi capitolo seguente.

¹³³³ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 173.

¹³³⁴ Idem, p. 174.

¹³³⁵ Idem, pp. 176-177.

¹³³⁶ Idem, p. 174.

¹³³⁷ Idem.

¹³³⁸ J.-C. Pressac, *Auschwitz : Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 430.

¹³³⁹ “The Elusive Holes of Death”, in: G. Rudolf, C. Mattogno, *Auschwitz Lies. Legends, Lies, and Prejudices on the Holocaust*, op. cit., pp. 279-394.

¹³⁴⁰ Idem, fotografia 4 a p. 387.

¹³⁴¹ Idem, fotografia 5 a p. 388.

¹³⁴² R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 449.

Secondo Pressac, i camini in muratura presuntamente installati sulla copertura del *Leichenkeller* 1 per permettere l'introduzione dello Zyklon B dall'esterno erano alti 40-50 cm¹³⁴³ e, stando a Kula, dovevano avere i lati interni di circa 70 cm: essi sono pertanto fisicamente inconciliabili con le macchie scure lunghe 3-4 metri ravvisabili nella fotografia aerea del 25 agosto 1944, che perciò, a questo riguardo, non dimostra nulla. Ciò infirma inevitabilmente anche la presunta “conferma” addotta da van Pelt. In conclusione, il disegno di Olère non dimostra nulla circa la realtà delle presunte aperture di introduzione dello Zyklon B.

Esaminiamo infine il disegno della sezione verticale del crematorio III di Olère. Van Pelt commenta:

«L'informazione più importante contenuta in questa parte del disegno è costituita dalle quattro colonne cave di rete metallica (E)»¹³⁴⁴.

La didascalia del disegno, in francese, dice: «Grille pour bombes à gaz», (tradotto da van Pelt con «[metal] grates [columns] for gas bombs»¹³⁴⁵), letteralmente: «griglie per bombe a gas», inequivocabile allusione alle favolose «bombe piene di acido cianidrico» inventate da Jerzy Tabeau¹³⁴⁶.

Su Olère ritornerò nel capitolo seguente, in cui mostrerò il vero significato dei suoi disegni.

¹³⁴³ J.-C. Pressac, *Auschwitz :Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 253.

¹³⁴⁴ R.J. van Pelt, *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 176.

¹³⁴⁵ Idem, pp. 176-177.

¹³⁴⁶ Vedi capitoli 15.1. e 17.4.4.

CAPITOLO 13

LO ZYKLON B

13.1. La concentrazione di acido cianidrico nelle presunte camere a gas omicide

Una delle strategie adottate da van Pelt e dall'avvocato Rampton per confutare il rapporto Leuchter è quella di assumere per le presunte gasazioni omicide una concentrazione di acido cianidrico (HCN) molto più bassa di quella ipotizzata da Leuchter, al quale essi obiettarono:

«Poi egli argomentò erroneamente che, in accordo con la pratica americana, i Tedeschi avessero usato un'alta concentrazione di 3.600 parti di acido cianidrico per milione di parti d'aria - la concentrazione usata nelle camere a gas degli Stati Uniti per assicurare una morte rapida del condannato - mentre in realtà i Tedeschi usavano una concentrazione di 300 parti per milione per uccidere le loro vittime»¹³⁴⁷.

Da che cosa risulta questa presunta concentrazione *effettiva*? Van Pelt risponde così:

«Nelle camere a gas americane i detenuti sono uccisi con 3.200 [sic] ppm¹³⁴⁸, il cui effetto è descritto dalla critica come “una boccata e sei morto”. Una concentrazione di 300 ppm provoca una “morte rapida e immediata”. Considerato che ci sono rapporti secondo i quali le vittime impiegarono fino a 30 minuti per spirare, le concentrazioni ad Auschwitz potevano essere inferiori a 100 ppm»¹³⁴⁹.

Dunque van Pelt desume la concentrazione di HCN dal tempo che le presunte vittime impiegavano a morire, ma scegliendo una durata che è categoricamente smentita da molti dei testimoni da lui addotti:

J. Weiss:

«Poi il gas veniva immesso nella camera. I polmoni delle vittime si gonfiavano lentamente e dopo tre minuti si poteva udire un forte clamore. Allora la camera veniva aperta e coloro che mostravano ancora segni di vita erano picchiati a morte»¹³⁵⁰.

C.S. Bendel:

«Per uccidere una camera piena di persone [sic] ci volevano 3-5 minuti»¹³⁵¹.

M. Nyiszli:

¹³⁴⁷ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 387; vedi anche p. 415, dove si parla di “a concentration of 3200 (or 3600) ppm”.

¹³⁴⁸ Parti per milione.

¹³⁴⁹ *Idem*, p. 388.

¹³⁵⁰ *The Buchenwald Report*. Translated, edited and with an introduction by David A. Hackett. Westview Press. Boulder, San Francisco, Oxford, 1995, p. 350.

¹³⁵¹ Statement di C.S. Bendel del 21 ottobre 1945. NI-11390, p. 3.

«In cinque minuti [*il gas*] li ha uccisi tutti»¹³⁵².

R. Höss:

«Ci volevano da 3 a 15 minuti per uccidere le persone nella camera a gas, secondo le condizioni climatiche»¹³⁵³.

F. Müller parla invece di «dieci minuti»¹³⁵⁴.

Nel rapporto redatto dal giudice Sehn con l'ausilio dell'ing Dawidowski si dice che

«la morte delle vittime seguiva entro 3-10 minuti a seconda della concentrazione di acido cianidrico, ma per precauzione si gasava per circa 20 minuti»¹³⁵⁵.

Per quanto riguarda l'acido cianidrico, si può prendere come riferimento la presunta camera a gas dei crematori II e III, che misurava $m\ 30 \times 7 \times 2,41 = 506,1\ m^3$. Sottraendo il volume occupato dai pilastri di sostegno e dal trave centrale, restano circa 499 m^3 . Nel caso di una gasazione di 1.500 persone del peso medio di 60 kg¹³⁵⁶, dunque $(0,06 \times 1.500 =) 90\ m^3$, nei $(499 - 90 =) 409\ m^3$ disponibili, per ottenere una concentrazione teorica di 300 ppm, corrispondente a 0,36 g/ m^3 , sarebbe stati necessari $(0,36 \times 409 =)$ circa 147 grammi di acido cianidrico¹³⁵⁷. Da 100 ppm (= 0,12 g/ m^3) risultano invece circa 49 grammi di HCN.

Questi quantitativi, come vedremo nel paragrafo seguente, sono in aperto contrasto col quantitativo di Zyklon B che secondo van Pelt fu usato nelle presunte camere a gas omicide.

Bisogna inoltre notare che, per van Pelt, la concentrazione di HCN effettivamente usata nelle presunte camere a gas omicide diminuiva o cresceva a seconda delle esigenze del momento. Il dott. R.J. Green, nel suo rapporto in risposta alla perizia di G. Rudolf richiestogli da van Pelt, calcolò le concentrazioni di HCN nelle presunte camere a gas omicide in funzione del tempo sulla base di concentrazione totale *minima* di 5 g/ m^3 (= 4.165 ppm) e massima di 20 g/ m^3 (= 16.660 ppm)¹³⁵⁸, introducendo così una contraddizione irrimediabile nella critica di van Pelt al rapporto Leuchter. Tutta questa critica è infatti basata su questa presunta concentrazione *effettiva* di HCN di 300 o 100 ppm:

«... Le conclusioni di Leuchter erano fatalmente invalidate dalla sua premessa totalmente erronea che per uccidere delle persone nelle camere a gas sarebbe stata necessaria una concentrazione di cianuro molto più alta di quella richiesta a scopo di disinfestazione. [...].

Egli [*Irving*] avrebbe preso conoscenza della fondamentale fallacia del rapporto Leuchter e appreso che molte delle ragioni di Leuchter per negare l'esistenza delle camere di uccisione erano infondate. Ad esempio, Leuchter aveva argomentato che il sistema di ventilazione delle camere a gas sarebbe stato del tutto inadeguato. Ma se la concentrazione era molto più bassa di quella da lui assunta, ne consegue che le esigenze della ventilazione sarebbero diminuite in modo corrispondente. Allo stesso modo, l'argomento di Leuchter che l'alta concentrazione di cianuro necessaria per uccidere esseri umani avrebbe creato un alto rischio di contaminazione tossica delle fognature, sarebbe stato invalidato se la concentrazione necessaria era una parte minima di quella assunta da Leuchter»¹³⁵⁹.

Anche la critica di van Pelt contro l'argomento dell'esplosività dell'HCN ipotizzato da Leuchter si fonda sul presupposto che la concentrazione usata nelle presunte camere a gas omicide «era di circa 300 parti per milione»¹³⁶⁰. Van Pelt ribadisce l'argomento così:

«Poiché le camere a gas funzionavano con una concentrazione di acido cianidrico bassa (ma letale) di 100 ppm, non c'era pericolo di esplosione»¹³⁶¹.

¹³⁵² M. Nyiszli, *Medico ad Auschwitz*, op. cit., p. 40.

¹³⁵³ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., 4. Dichiarazione giurata di R. Höss del 5 aprile 1946. PS-3868.

¹³⁵⁴ F. Müller, *Sonderbehandlung. Drei Jahre in den Krematorien und Gaskammern von Auschwitz*, op. cit., p. 183.

¹³⁵⁵ Processo Höss, tomo 11. p. 45.

¹³⁵⁶ Vedi capitolo 1.9.

¹³⁵⁷ 1ppm = 0,0012 g/ m^3 .

¹³⁵⁸ Report of Richard J. Green, PHD, in: <http://www.holocaust-history.org/irving-david/rudolf/affweb.pdf>

¹³⁵⁹ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 411-412.

¹³⁶⁰ Idem, p. 362.

¹³⁶¹ Idem, p. 388.

Infine questa bassa concentrazione spiegherebbe anche l'esigua concentrazione di cianuri trovata da Leuchter nei muri della presunta camera a gas omicida del crematorio III¹³⁶².

Il testimone più preciso e più autorevole sul quantitativo di Zyklon B impiegato per le presunte gasazioni omicide è Höss. Nella dichiarazione giurata del 20 maggio 1946 egli asserì:

«Per la gasazione di 1.500 uomini erano necessari da 5 a 7 barattoli di Zyklon B da 1 kg ciascuno; il numero dei barattoli variava secondo l'ampiezza delle camere a gas e secondo le condizioni atmosferiche, cioè in caso di tempo freddo e umido erano necessari 2 o 3 barattoli supplementari»¹³⁶³.

Egli menzionò esplicitamente un quantitativo medio di «6 barattoli per 1.500 uomini»¹³⁶⁴.

Nell'interrogatorio del 14 maggio 1946 Höss, con riferimento alla gasazione di 1.500-1.600 persone, precisò:

«Per questo ci volevano - [*il quantitativo*] era diverso nei crematori - 7 barattoli nei crematori grandi, 5 negli altri locali. Dipendeva anche dal tempo. Se era molto freddo e umido, bisognava prendere altri 2-3 barattoli»¹³⁶⁵.

Dunque per la presunta camera a gas omicida dei crematori II/III occorre almeno 7 kg di Zyklon B per gasare circa 1.500 persone. Ciò equivale ad una concentrazione teorica di $(7.000 : 409 =) 17,1 \text{ g/m}^3$ o 14.244 ppm . Ne consegue che van Pelt ha assunto una concentrazione effettiva $(14.244 : 300 =) 47,48$ o $(14.244 : 100 =) 142,44$ volte inferiore a quella risultante dalla fonte olocaustica più autorevole e su una tale aberrazione storiografica ha "demolito" il rapporto Leuchter!

Chiudo questo paragrafo con un'altra critica a Leuchter dello stesso tenore:

«Inoltre egli non ha considerato il fatto che le camere a gas dei crematori II e III furono intenzionalmente demolite nel 1944, che le loro rovine sono rimaste esposte agli elementi per quarantacinque anni e che le pareti sono state lavate dalle piogge acide - fatto di un certo rilievo perché, contrariamente a ciò che credeva Leuchter, il ferrocianuro ferrico non è stabile in ogni condizione ma tende a dissolversi in ambiente acido»¹³⁶⁶.

Queste affermazioni mettono in luce la crassa ignoranza tecnica e perfino archeologica di van Pelt. Come è noto a qualunque visitatore di Birkenau, le pareti *esterne* delle camere a gas di disinfestazione del BW 5a presentano vaste aree di intenso pigmento blu di ferrocianuro ferrico o blu di Prussia (in minor misura quelle del BW 5 b), sebbene anch'esse siano state «lavate dalle piogge acide» per decenni.

13.2. Le forniture di Zyklon B ad Auschwitz

Van Pelt menziona un suo «rapporto supplementare di 32 pagine intitolato "Deliveries of Zyklon B to Auschwitz and Consumption Rates of Zyklon B in Auschwitz and Other Camps"»¹³⁶⁷ di cui riassume i risultati: nel 1943 ad Auschwitz furono consegnati 12.000 kg di Zyklon B, di cui

«un massimo di 9.000 kg potrebbero essere stati usati per procedure di disinfestazione "ordinaria" (2.730 kg sarebbero stati impiegati per la disinfestazione di vestiario, coperte e altri capi usati dai detenuti, mentre 6.270 kg sarebbero stati impiegati per la disinfestazione di baracche)».

I restanti 3.000 kg

«sarebbero stati disponibili per scopi al di sopra e al di là di quelli espletati in altri campi».

Di questi 3.000 kg, secondo i calcoli di van Pelt, 400 kg «sarebbero stati usati per la disinfestazione del vestiario dei deportati nella camera di disinfestazione del Canada I prima dell'invio alla *Volksdeutsche Mittelstelle* (VoMi) per la ridistribuzione tra i Tedeschi etnici», 940 kg al massimo

¹³⁶² Idem, p. 442.

¹³⁶³ NI-034.

¹³⁶⁴ Idem.

¹³⁶⁵ NI-036.

¹³⁶⁶ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 387.

¹³⁶⁷ Idem, p. 428.

«potrebbero essere stati usati per la disinfestazione occasionale di carri merci prima del loro rinvio al luogo di partenza» e i restanti 1.660 kg furono impiegati per le presunte gasazioni omicide¹³⁶⁸.

Riassumendo, i consumi di Zyklon B sarebbero ripartiti come segue:

disinfestazione baracche	6.270 kg
camere di disinfestazione	3.130 kg
disinfestazione vagoni ferroviari	940 kg
gasazioni omicide	1.660 kg
totale	12.000 kg

Premetto che, data l'estrema carenza di documenti, qualunque ricostruzione generale dei consumi di Zyklon B ad Auschwitz non può essere che congetturale. Le cifre indicate da van Pelt sono dunque del tutto arbitrarie, come risulta da una verifica relativa alle camere a gas di disinfestazione, per le quali esistono almeno dei dati certi dai quali partire.

Secondo la lettera di Bischoff del 9 gennaio 1943, all'epoca ad Auschwitz erano in attività le seguenti camere di disinfestazione a Zyklon B:

- 1 nel cosiddetto "Kanada I", in funzione dall'estate 1942
- 1 nel BW 5a, in funzione dall'autunno 1942
- 1 nel BW 5b, in funzione dall'autunno 1942¹³⁶⁹.

Il 30 luglio 1943 l'impiegato civile Jährling compilò una «Lista degli impianti di disinfestazione, bagni e apparati di disinfezione nel KL e KGL Auschwitz» (*Aufstellung über die im KL. und KGL. Auschwitz eingebauten Entwesungsanlagen, Bäder und Desinfektionsapparate*) nella quale è indicata anche la «capacità in 24 ore [*tägliche Leistung (24 St.)*]» degli impianti.

Le camere a gas di disinfestazione a Zyklon B in funzione erano le seguenti:

- 1 nel Block 3 di Auschwitz «per circa 20.000 capi di biancheria (*für ca. 20000 Wäschestücke*)»
- 1 nel "Kanada I" «per circa 30.000 capi di biancheria, coperte ecc. (*für ca. 30000 Wäschestücke, Decken usw.*)»
- 1 nel BW 5a¹³⁷⁰, «capacità quotidiana 8.000 coperte (*Tagesleistung 8000 Decken*)»¹³⁷¹.

Quante gasazioni erano necessarie per raggiungere queste capacità di disinfestazione quotidiane?

Il 4 luglio 1944 il capo della *Zentralbauleitung* di Weimar, rispondendo ad una richiesta di informazioni di Jothann sulle locali camere a gas di disinfestazione con sistema Degesch-Kreislauf, gli comunicò quanto segue:

«La disinfestazione è radicale e assolutamente efficace. Vale il principio: poco carico e ben diradato - breve tempo di azione; carico fitto - lunga durata della gasazione. I tempi, usando barattoli da 200 grammi, variano così da 1 a 12 ore. Per 100 uniformi più tutti gli accessori (scarpe e simili) si calcolano circa 3 ore per camera, mezz'ora di disaerazione. La camera completamente riempita di valigie e borse (senza l'impiego dei carrelli) viene tenuta una notte sotto gas. Come appendiabito la normale gruccia, realizzata espressamente in un modello robusto, si è dimostrata ottima. Bisogna procurarne 100 per camera».

[«*Die Entseuchung ist radikal und absolut wirksam. Es gilt der Satz: wenig und gut aufgelockertes Beschickungsgut - kurze Einwirkungszeit; dichte Lagerung - lange Dauer der Vergasung. Die Zeiten wechseln so bei Verwendung der 200 gr Büchse zwischen 1 und 12 Stunden. Man rechnet für 100 Monturen zuzüglich allen Beiwerk (Schuhe u. dergl.) pro Kammer etwa 3 Stunden, Entgasung 1/2 Stunde. Die Kammer vollgepackt mit Koffern und Beuteln (ohne Verwendung der Wagen) wird eine Nacht unter Gas gelassen. [...]*

*Als Kleiderbügel hat sich der normale Bügel, in kräftiger Ausführung besonders angefertigt, bestens bewährt. Es sind 100 Stück pro Kammer zu beschaffen»*¹³⁷².

¹³⁶⁸ Idem, p. 427.

¹³⁶⁹ Lettera di Bischoff a Kammler del 9 gennaio 1943 con oggetto "Hygienische Einrichtungen im K.L. und K.G.L.". RGVA, 502-1-332, pp. 46-46a.

¹³⁷⁰ Il documento menziona genericamente i BW 5a e 5b, ma nella seconda metà del 1943 la camera a gas del BW 5b (quella situata a est) fu trasformata in "Heissluftentlausung". Vedi la pianta 2540 del 5 luglio 1943 in: J.-C. Pressac, *Auschwitz :Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 58.

¹³⁷¹ RGVA, 502-1-332, pp. 9-10.

¹³⁷² RGVA, 502-1-333, pp. 17-17a.

Le camere Degesch-Kreislauf misuravano m 1,35 x 4 x 1,90 di altezza, dunque avevano una superficie di 5,4 m² e un volume di 10,26 m³. L'impiego di 200 g di Zyklon B corrisponde perciò a una concentrazione di 20 g/m³.

La camera a gas dei BW 5a e 5b misurava m 9,90 x 10,90 = 107,9 m²; l'altezza era di 3 m per 2/3 della superficie e di 4,7 m per 1/3, sicché il volume totale era di circa 384 m³. Essa era dotata di tre stufe per riscaldare il locale e di due ventilatori¹³⁷³, perciò vi si potevano eseguire almeno due gasazioni complete di 12 ore ciascuna.

Il consumo di Zyklon B era pertanto di (384 x 0,020 =) circa 7,6 kg per ogni gasazione e di circa 15,2 kg al giorno. Il consumo annuo nel 1943 sarebbe stato perciò di (15,2 x 365 =) 5.548 kg per la camera a gas del BW 5a e di altri 2.774 kg per almeno sei mesi di attività della camera a gas del BW 5b, complessivamente 8.322 kg.

La camera a gas del Block 3 misurava m 4,92 x 17,65¹³⁷⁴, con un'altezza di circa 2,5 m, sicché il suo volume era di circa 217 m³. Essa era dotata di un ventilatore aspirante, ma non di un impianto di riscaldamento, perciò si può assumere una sola gasazione giornaliera, con un consumo di (217 x 0,020 =) 4,3 kg al giorno e di (4,3 x 365 =) circa 1.570 kg all'anno. Secondo Pressac, il consumo giornaliero era di 5,15 kg con una concentrazione di 24 g/m³ di acido cianidrico¹³⁷⁵.

Le dimensioni della camera a gas del "Kanada I" non sono note; dal suo rendimento quotidiano di «30.000 capi di biancheria» contro i 20.000 della camera a gas del Block 3 si desume però che essa doveva essere più grande di questa di 1,5 volte; ma anche assumendo lo stesso consumo, in un anno essa avrebbe consumato altri 1.570 kg di Zyklon B. Perciò il consumo delle camere a gas summenzionate nel 1943 poteva essere di 11.462 kg di Zyklon B.

Ovviamente non si sa per quanti giorni esse funzionarono effettivamente, sicché non si può stabilire con esattezza quanto Zyklon B fu consumato realmente, ma proprio per questo i calcoli di van Pelt non hanno alcun valore. In conclusione, è del tutto insensato voler dimostrare sulla base delle forniture di Zyklon B ad Auschwitz che un qualunque quantitativo specifico di esso fu impiegato a scopo omicida. I 1.660 kg calcolati da van Pelt sono dunque pura fantasia.

Van Pelt afferma che il 1943 fu «un anno in cui il tifo ad Auschwitz fu moltissimo sotto controllo»¹³⁷⁶, sottintendendo che il consumo di Zyklon B a scopo di disinfestazione non fu troppo elevato.

Dai documenti che si sono conservati emerge invece un quadro della situazione completamente diverso. Nei capitoli 2.1.4. e 2.6.3. ho esposto le attività sanitarie delle autorità del campo per la lotta contro il tifo. Riassumo e completo.

Il 12 febbraio 1943 Bischoff comunicò a Kammler che, «a causa del forte aumento di casi di febbre petecchiale», il 9 febbraio Glücks aveva decretato la «la chiusura totale del campo» di Auschwitz e che «in relazione con ciò, dall'11 febbraio 1943 tutti i detenuti saranno disinfestati».

L'11 e 12 febbraio era in corso una disinfestazione di tutti i *Kommandos* di detenuti ed era prevista a breve scadenza la disinfestazione del campo per prigionieri di guerra e del campo di concentramento femminile. Il 13 febbraio fu rilevato un aumento dei casi di tifo anche tra gli operai civili. Il 14 febbraio Höss comunicò le disposizioni dell'*SS-Standortarzt* per le disinfestazioni. Il 16 febbraio la disinfestazione dei detenuti era terminata e i lavori erano ripresi. Il 25 febbraio l'*SS-Standortarzt* propose di «sospendere per la durata di 3 settimane tutta l'attività lavorativa dei grossi campi del KL Auschwitz, cioè il campo principale, il campo di concentramento maschile e femminile di Birkenau e il campo per prigionieri di guerra, settore di costruzione 2» e di eseguire in questo periodo «in due fasi una radicale distruzione dei pidocchi e disinfestazione di questi campi». Poiché i casi di tifo erano in aumento, l'*SS-Standortarzt* decise di eseguire una «disinfestazione generale (*Gesamtentwesung*)» dei 1.300 operai civili che si trovavano ad Auschwitz; essa si svolse tra il 3 e il 10 aprile e riguardò gli operai stessi, tutti i loro oggetti e i loro alloggi¹³⁷⁷.

Il 22 luglio il 1. *Schutzhaftlagerführer* del campo maschile di Birkenau, l' *SS-Untersturmführer* Schwarzhuber, scrisse al comando una lettera che menziona disinfestazioni su larga scala eseguite nel campo BIb nei primi mesi del 1943:

«Alla metà di maggio del 1943 il vecchio campo maschile di Birkenau, BIb, era quasi libero da pidocchi e anche libero da febbre petecchiale tranne qualche caso. Ciò fu ottenuto facendo passare quotidianamente i blocchi nell'impianto di disinfestazione che ivi situato. A partire dalla metà di maggio in quest'impianto fu disinfestato anche l'intero campo zingari,

¹³⁷³ Le tre stufe sono ancora presenti nel locale, al pari di due aperture rotonde nella parete est in cui erano alloggiati i ventilatori.

¹³⁷⁴ Pianta 1046 del 19 febbraio 1942, in: J.-C. Pressac, *Auschwitz: Technique and operation of the gas chambers*, op. cit., p. 24.

¹³⁷⁵ Idem, p. 25. Per un errore di stampa il consumo indicato è di 51,5 kg invece di 5,15.

¹³⁷⁶ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 427.

¹³⁷⁷ Lettera dell' *SS-Standortarzt* alla Zentralbauleitung del 1 aprile 1943 con oggetto "Gesamtentlausung der Zivilarbeiter". RGVA 502-1-332, pp. 222-224. Lettera di Bischoff "an den Vorstand des Reichsbahn - Neubauamtes" di Kattowitz del 9 aprile 1943. RGVA, 502-1-178, p. 40. Lettera di Bischoff all' *SS-Standortarzt* del 10 aprile 1943 con oggetto "Gesamtentlausung der Zivilarbeiter". RGVA, 502-1-332, p. 227.

nonché pagliericci, coperte, biancheria intima e vestiti del campo femminile. A causa di queste disinfestazioni, alle quali si dovette far fronte oltre alle proprie, nel campo B1b, malgrado tutte le misure di precauzione, i pidocchi furono introdotti di nuovo e il numero dei malati di febbre petecchiale aumentò».

[«Mitte Mai 1943 war das alte Männer-Lager in Birkenau, B I b, fast läusefrei und bis auf einige Fälle auch fleckfieberfrei. Dies wurde nur erreicht durch das tägliche Durchschleusen der Blöcke in der dort befindlichen Entlausungsanlage. Von Mitte Mai ab wurde in dieser Anlage auch das gesamte Zigeunerlager sowie Strohsäcke, Volldecken, Leibwäsche und Kleider vom Frauenlager entlaust. Durch diese Entlausungen, die noch neben den eigenen bewältigt werden mußten, wurden in das Lager B I b trotz aller Vorsichtsmaßnahmen wieder Läuse eingeschleppt und die Zahl der Fleckfieberkranken stieg an»].

Schwarzhuber aggiunse:

«Nel vecchio campo maschile B1b questa disinfestazione dei blocchi fu eseguita da me in questo modo e il campo sarebbe anche libero da pidocchi se non fossero subentrate le circostanze menzionate all'inizio».

[«Im alten Männerlager B I b wurde diese Entlausung der Blöcke von mir so durchgeführt und das Lager wäre auch läusefrei geworden, wenn die eingangs erwähnten Umständen nicht eingetreten wären»]¹³⁷⁸.

Dunque furono disinfestati tutti i blocchi del campo B1b e la camera a gas del BW 5a funzionò continuamente almeno da prima della metà di maggio a dopo la metà di luglio.

Ma, nonostante questa febbrile attività di disinfestazione, il campo si infestò di nuovo. Il 26 giugno l'*SS-Standortarzt*, «a causa dei casi di febbre petecchiale nel blocco 1» (*wegen der gehäuft auftretenden Fleckfiebererkrankungen im Block 1*) del settore B1a di Birkenau ordinò l'isolamento di questo blocco¹³⁷⁹. Da una lettera del *Lagerarzt* del campo B1a del 25 luglio 1943 alcomando si apprende che la situazione si era aggravata: per il giorno dopo era prevista la disinfestazione dei blocchi 1,2,3, 8 e 9; per il 27 quella dei blocchi 5,6,11, 12 e 16; inoltre per il 28 e 29 era fissata «la disinfestazione dell'infermeria» (*die Entlausung des Reviers*)¹³⁸⁰.

Nel *Kommandantursonderbefehl* (ordine speciale del comando) n. 16/43 del 23 luglio 1943 Höss diede dettagliate istruzioni «a scopo di attuazione della disinfestazione del campo B1a» (*zwecks Durchführung der Entlausung des Lagers B I a*), che si doveva svolgere i giorni 24 e 25 luglio, incluso l'ordine di non aggirarsi nei pressi del campo B1a «a causa del pericolo di un danneggiamento della salute ad opera dei vapori di gas tossico» (*wegen der Gefahr einer Gesundheitsschädigung durch die Giftgasdämpfe*)¹³⁸¹. Le stesse istruzioni diede nel *Kommandantursonderbefehl* n. 17/43 del 30 luglio 1943 «a scopo di attuazione della disinfestazione del campo B11d» (*zwecks Durchführung der Entlausung des Lagers B II d*), che si doveva svolgere i giorni 31 luglio e 1 agosto¹³⁸².

Il 31 luglio, nel suo «Rapporto sull'avanzamento dei lavori per le misure speciali nel KGL e nello Stammlager» (*Bericht über den Fortgang der Arbeiten für die Sondermassnahmen im KGL und im Stammlager*), Bischoff scrisse quanto segue:

«Settore di costruzione I. A causa di un'azione di disinfestazione condotta dal 26 luglio nel settore di costruzione I non si è più lavorato. Una prosecuzione dei lavori è perciò impossibile sino alla fine dell'azione di disinfestazione».

[«Bauabschnitt I. Wegen einer angesetzten Entlausungsaktion kann seit dem 26.7 im BA I nicht mehr gearbeitet werden. Eine Fortführung der Arbeiten ist daher bis zur Beendigung der Entlausungsaktion nicht möglich»]¹³⁸³.

Nel rapporto del 7 agosto Bischoff comunicò:

«A causa dell'esecuzione di una disinfestazione i *Kommandos* la settimana dal 2 al 7 agosto 1943 non poterono uscire. [...]. Secondo disposizione della direzione del campo i *Kommandos* usciranno di nuovo completamente dopo la fine della disinfestazione lunedì

¹³⁷⁸ RGVA, 502-1-336, pp. 101-101a.

¹³⁷⁹ Lettera dell'*SS-Standortarzt* "an die Lagerführerin des Lager B1a Birkenau" del 26 giugno 1943. RGVA, 502-1-65, p. 74.

¹³⁸⁰ RGVA, 502-1-65, pp. 62-62a.

¹³⁸¹ *Standort- und Kommandanturbefehle des Konzentrationslagers Auschwitz 1940-1945*. Herausgegeben von Norbert Frei, Thomas Grotum, Jan Parcer, Sybille Steinbacher und Bernd C. Wagner. Institut für Zeitgeschichte. K.G. Saur, Monaco, 2000, pp. 314-315.

¹³⁸² Idem, pp. 319-320.

¹³⁸³ RGVA, 502-1-83, p. 99.

prossimo. Al riguardo bisogna però notare che finora per mancanza di gas non si è potuto eseguire la disinfestazione come pianificato, perciò un impiego completo all'inizio della prossima settimana non si può ancora prevedere in modo definitivo».

[«*Wegen Durchführung einer Entlausung konnten die Kommandos in der Woche vom 2. bis 7. August 1943, insbesondere die Facharbeiterkommandos, nicht ausrücken. [...] Laut Angabe der Lagerleitung sollen die Kommandos nach beendeter Entlausung am kommenden Montag wieder voll ausrücken. Zu bemerken ist hierzu jedoch, daß die Entlausung bisher wegen Gasmangel nicht wie geplant durchgeführt werden konnte, weshalb ein vollständiger Einsatz am Beginn der nächsten Woche noch nicht endgültig vorauszusehen ist*»]¹³⁸⁴.

Ancora alla fine del 1943 era in corso la disinfestazione di "baracche alloggio (*Unterkunftsbaracken*)", come risulta da una lettera dell'*SS-Standortarz* a Bischoff del 10 dicembre scritta per segnalare un infortunio che si era verificato il giorno prima: un operaio civile aveva forzato la porta di un alloggio gasato e aveva rischiato di morire¹³⁸⁵.

Da questa documentazione frammentaria risulta che nel 1943 furono eseguite varie disinfestazioni dell'intero complesso di Auschwitz e di sezioni del campo di Birkenau, che richiesero quantitativi di Zyklon B non determinabili, ma sicuramente enormi, e ciò è una riconferma del fatto che i calcoli di van Pelt riguardo ai consumi di Zyklon B sono pura fantasia.

13.3. Il numero dei gasati potenziali

Van Pelt si chiede poi quante persone si potessero gasare con i suoi 1.660 kg di Zyklon B e risponde con un altro calcolo:

«L'Istituto sanitario tedesco del Protettorato di Boemia e Moravia a Praga calcolò che 70 mg di Zyklon B¹³⁸⁶ basta per uccidere una persona. Ciò significa che, in teoria, il sovrappiù dei 1.660 kg di Zyklon B, se usato al 100% di efficienza, avrebbe potuto uccidere (1.660 x 14.000 =) 23,2 milioni di persone. Ma, naturalmente, l'efficienza era molto più bassa. Pery Broad testimoniò che le SS usavano 2 barattoli da 1 kg per uccidere 2.000 persone, ossia 1 kg per 1.000 persone. È importante rilevare che nel suo rapporto scritto prima della fine della guerra Kurt Gerstein asserì che "ho con me fatture per 2.175 kg, ma il realtà il quantitativo in questione fu di circa 8.500 kg di Zyklon, abbastanza per uccidere 8 milioni di persone". Assumendo che 8.500 kg di Zyklon B fossero sufficienti per uccidere 8 milioni di persone, Gerstein usò lo stesso rapporto di Broad. Ciò implica che 1.660 kg di Zyklon B avrebbero potuto uccidere 1,6 milioni di persone. Quando testimoniò a Norimberga, il dottor Bendel disse che un barattolo da 1 kg bastava per l'uccisione di 500 persone, il che significa che 1.660 kg di Zyklon B erano sufficienti per uccidere 830.000 persone. Io conclusi che nel 1943 Auschwitz ebbe un sovrappiù di Zyklon B pari a tre o quattro volte ciò che era necessario per uccidere le 250.000 persone uccise ad Auschwitz in quell'anno»¹³⁸⁷.

Rilevo anzitutto che «l'Istituto sanitario tedesco del Protettorato di Boemia e Moravia a Praga» non «calcolò» proprio nulla. Van Pelt si riferisce alle «Direttive per l'impiego di acido cianidrico (Zyklon) per la distruzione dei parassiti (disinfestazione)» [*Richtlinien für die Anwendung von Blausäure (Zyklon) zur Ungeziefervertilgung (Entwesung)*]¹³⁸⁸ in cui viene semplicemente riferito questo dato della letteratura specialistica: «L'acido cianidrico fa parte dei veleni più potenti. 1 mg per kg di peso corporeo basta ad uccidere un uomo» (*Blausäure gehört zu den stärksten Giften. 1 mg pro kg - Körpergewicht genügt, um einen Mensch zu töten*)¹³⁸⁹. Dunque 70 mg di acido cianidrico (non «di Zyklon B») sono sufficienti per uccidere un uomo di 70 kg, ma questa è la dose letale per ingestione. Se invece si tratta di vapori di acido cianidrico, la dose letale è molto minore:

«Una concentrazione di HCN di 270 ppm nell'aria è immediatamente letale. Concentrazioni intorno a 180 ppm provocano la morte dopo un tempo di esposizione di 10 minuti; concentrazioni di 135 ppm causano la morte dopo 30 minuti»¹³⁹⁰.

¹³⁸⁴ RGVA, 502-1-83, p. 237.

¹³⁸⁵ RGVA, 502-1-8, p. 25.

¹³⁸⁶ *Recte*: di acido cianidrico.

¹³⁸⁷ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 427-428.

¹³⁸⁸ NI-9912.

¹³⁸⁹ *Idem*, p. 1.

¹³⁹⁰ Deutsche Gesellschaft für Schädlingsbekämpfung MBH. "Labour-medical aspects of highly toxic gases". Professor Dr. Szadkowski, Senior Physician in the Central Institute for Labour-Medicine, Hamburg. Frankfurt am Main, Manuscript Nr. 12, senza data, p. 5.

270 ppm equivalgono a 0,324 g/m³ [grammi per metro cubo] o 0,324 mg/l [milligrammi per litro]. Altri testi specialistici confermano questo dato¹³⁹¹. Il calcolo di van Pelt relativo ai «23,2 milioni di persone» non ha dunque alcun fondamento scientifico. Al processo Tesch, Broad dichiarò che
«per gasare un ampio locale di gasazione erano necessari o sufficienti due barattoli più grandi»¹³⁹²,

e che le presunte camere a gas dei crematori II e III (quelle "ampie") contenevano 3.000-4.000 persone¹³⁹³, perciò con 1 kg di Zyklon B sarebbe bastato per 1.500-2.000 persone, non per 1.000. La manipolazione di van Pelt serviva evidentemente a creare una inesistente "convergenza" tra Broad e Gerstein.

Quanto poi sia attendibile tale dichiarazione risulta da questa risposta di Broad:

«Domanda - Ad una stima approssimativa, quale fu il numero totale delle persone sterminate col gas durante la vostra permanenza ad Auschwitz e Berkenau [sic]?

Risposta - Penserei da 2,5 a 3 milioni»¹³⁹⁴.

È vero che Bendel al processo Tesch dichiarò che nel maggio e giugno 1944 si impiegarono «due barattoli¹³⁹⁵ per mille persone», ma egli spiegò:

«Domanda - Voi avete detto che le camere a gas erano 10 metri per 4 metri per 1 metro e 60 centimetri: è esatto?

Risposta - Sì.

Domanda - È esatto che sono 64 metri cubi?

Risposta - Non ne sono molto certo. Questo non è il mio forte.

Domanda - Come è possibile mettere 1.000 persone in un locale di 64 metri cubi?¹³⁹⁶

Risposta - Ciò bisogna chiederselo. Poteva essere fatto solo dalla tecnica tedesca»¹³⁹⁷.

In un locale di 64 m³ 1.000 grammi di HCN produrrebbero una concentrazione di (1.000 : 64 =) 15,6 g/m³; se poi grazie alla prodigiosa «tecnica tedesca» si riuscisse a farvi entrare 1.000 persone, assumendo un peso medio di 60 kg, il volume dei corpi sarebbe di 60 m³ e nei 4 m³ d'aria disponibili si formerebbe una concentrazione teorica di (1.000 : 4 =) 250 g di HCN per metro cubo, mentre van Pelt assume una concentrazione reale di 0,36 o 0,12 grammi di HCN per metro cubo!

I 64 m³ summenzionati derivano dal fatto che Bendel pretendeva che le presunte camere a gas dei crematori II e III misurassero metri 10 x 4 x 1,60, dal che si può giudicare quale fosse la sua attendibilità¹³⁹⁸.

Verifichiamo ora l'attendibilità di Gerstein. Egli scrisse che ad Auschwitz e a Oranienburg «occorrevano normalmente vagoni di acido cianidrico», ma non a scopo omicida, bensì «a scopo di disinfezione [*Desinfektion*]» e aggiunse:

«Soltanto ad Auschwitz furono uccisi milioni di bambini tenendo un tampone [*impregnato di*] acido cianidrico sotto il naso».

Infatti il direttore della Degesch gli aveva raccontato

«che per l'uccisione di uomini aveva fornito acido cianidrico in ampolle [*in Ampullen*]»¹³⁹⁹.

Tecnicamente Gerstein non sapeva nulla di gasazioni omicide con Zyklon B, perciò la sua stima (secondo la quale 8.500 kg di Zyklon B erano sufficienti per gasare 8 milioni di persone) non ha alcun fondamento.

Dunque le presunte "convergenze" di van Pelt diventano tali solo dopo una adeguata manipolazione di fonti spurie, la quale include anche l'omissione delle fonti "discordanti", come le

¹³⁹¹ S. Fumasoni-M. Rafanelli, *Lavorazioni che espongono all'azione di acido cianidrico e composti del cianogeno*. Edizioni I.N.A.I.L., Milano, 1960, p. 8: concentrazione "rapidamente mortale": 0,3 mg/litro; Cyanwasserstoff Blausäure Cyadide. Merkblatt M002 12/89. Berufsgenossenschaft der chemischen Industrie. Jedermann-Verlag, Heidelberg, 1985, p. 9: "180-270 ml/m³ rasch tödlich". 1 ml = 1 ppm; 180-270 ml = 0,2-0,3 mg/litro.

¹³⁹² Interrogatorio di P. Broad del 2 marzo 1946, p. 27. NI-11954.

¹³⁹³ Idem, p. 24.

¹³⁹⁴ Idem, p. 23.

¹³⁹⁵ Presumibilmente da 500 grammi.

¹³⁹⁶ Poiché il locale, secondo il testimone, misurava 40 m², la densità delle vittime sarebbe stata di (1.000 : 40 =) 25 m²!

¹³⁹⁷ Interrogatorio di C.S. Bendel del 2 marzo 1946, pp. 30-31.

¹³⁹⁸ Vedi capitolo 16.7.

¹³⁹⁹ Rapporto tedesco di K. Gerstein del 6 maggio 1945. PS-2170, p. 9

dichiarazioni di Höss secondo la quale nei crematori II e III si usavano almeno 7 kg di Zyklon B per uccidere 1.500 persone, cioè (secondo il ragionamento di van Pelt) 214 persone con 1 kg.

Ma c'è un'altra contraddizione ancora più stridente. Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, van Pelt pretende che la concentrazione effettiva impiegata nelle presunte camere a gas omicide fu di 300 ppm o addirittura di 100 ppm. Per una eventuale gasazione di 1.500 persone sarebbero dunque stati teoricamente sufficienti 147 o 49 grammi di HCN.

Perciò, secondo il ragionamento di van Pelt, i presunti 1.660 kg di Zyklon B sarebbero stati sufficienti a gasare $([1.660 : 0,147] \times 1.500 =)$ circa 16.939.000 o $([1.660 : 0,049] \times 1.500 =)$ 50.816.000 persone!

Chiudo l'argomento con una osservazione che riguarda sempre la concentrazione di HCN, ma in una prospettiva diversa.

Dal 1° marzo al 26 aprile 1946 si svolse ad Amburgo il processo contro Bruno Tesch, Karl Weinbacher e Joachim Drosihn, accusati di aver fornito alle SS Zyklon B a scopo di sterminio. Si tratta del processo Tesch cui parteciparono come testimoni P. Broad e C.S. Bendel. Tesch e Weinbacher furono condannati a morte dal Tribunale Militare Britannico. Proprio con lo Zyklon B fornito dalla ditta Tesch und Stabenow, secondo van Pelt, sarebbero stati gasati ad Auschwitz 960.000 Ebrei¹⁴⁰⁰. Il fatto strano è che, nonostante queste immani gasazioni e nonostante il "materiale umano" disponibile in grande abbondanza a scopo sperimentale, nessuno ad Auschwitz eseguì esperimenti tossicologici su esseri umani mediante acido cianidrico, sicché le conoscenze relative alla dose letale sull'uomo dopo Auschwitz erano esattamente quelle di prima di Auschwitz.

1400 R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 116.

CAPITOLO 14

IL NUMERO DELLE VITTIME

14.1. La Commissione di inchiesta sovietica

Van Pelt presenta in un lungo paragrafo «Una breve storia delle conoscenze relative al numero delle vittime di Auschwitz»¹⁴⁰¹.

Egli comincia con la Commissione sovietica di inchiesta. Come ho documentato altrove¹⁴⁰², tra il 14 febbraio e l'8 marzo 1945 gli ingegneri Dawidowski e Dolis ki (polacchi), Lavruschin e Schuer (russi) redassero una perizia sulle presunte camere a gas e sui crematori di Auschwitz-Birkenau che reca una breve "Appendice 1" intitolata "Calcoli per l'accertamento del numero delle persone sterminate dai Tedeschi nel campo di Auschwitz"¹⁴⁰³. I "periti" calcolarono le seguenti vittime:

crematorio I :	63.000
crematori II-V:	3.200.000
"camera a gas n.1":	525.000
"camera a gas n.2":	270.000
totale:	4.058.000
arrotondato a	4.000.000.

I calcoli, per i crematori, erano basati su una capacità di cremazione a decisamente folle:

9.000 cadaveri al mese per il crematorio I = 300 al giorno
90.000 cadaveri al mese per il crematorio II/III = 3.000 al giorno
45.000 cadaveri al mese per il crematorio IV/V = 1.500 al giorno.

La capacità dei crematori di Birkenau era da 8 a 10 volte maggiore di quella teorica, a seconda che si assuma o no l'ipotesi delle gasazioni omicide. I "periti" condirono poi queste assurdit  termotecniche con "coefficienti di attivit " del tutto arbitrari.

Il calcolo relativo alla "camera a gas n.1" e alla "camera a gas n.2", che successivamente furono ribattezzate "Bunker 1" e "Bunker 2",   ancora pi  insensato, perch  si basa esclusivamente sulla presunta capacit  di gasazione, rispettivamente 5.000 e 3.000 persone al giorno, anche qui con i soliti fantasiosi "coefficienti di attivit ".

  chiaro che la cifra di 4.000.000 era pura propaganda: essa non era il risultato del calcolo, ma il suo presupposto: i "periti" dovevano soltanto darle una veste "scientifica".

Van Pelt, incredibilmente, giudica questa grossolana propaganda un «approccio ingegneristico alla questione di quante persone morirono ad Auschwitz»¹⁴⁰⁴.

Egli menziona poi «un secondo metodo» di calcolo, quello «basato su un'analisi del numero di deportazioni al campo», che introduce cos :

¹⁴⁰¹ Idem, pp. 106-122.

¹⁴⁰² *The Four Million Figure of Auschwitz. Origin, Revisions, Consequences*, in: "The Revisionist", Vol. 1, Number 4, November 2003, pp. 387-392.

¹⁴⁰³ GARF, 7021-108-14, pp. 18-20.

¹⁴⁰⁴ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 107.

«All'inizio del 1946 Nachman Blumental, usando questo metodo, giunse alla supposizione documentata che il numero delle vittime doveva essere in qualche modo tra 1,3 e 1,5 milioni»¹⁴⁰⁵.

In realtà la perizia di Blumental, redatta il 25 marzo 1947 (e non «all'inizio del 1946»), è sì una semplice «supposizione», ma per nulla «documentata», essendo basata su supposizioni ancora più congetturali:

«Dunque circa 3.000.000 [*di persone*] morirono nei grandi campi della morte: Belzec, Chelmno, Auschwitz, Sobibór e Treblinka. Stimando il numero delle vittime dei campi della morte di Chelmno e Treblinka conformemente ai risultati dell'istruttoria giudiziaria a circa 1.000.000 (per l'esattezza, 731.600 a Treblinka e 340.000 a Chelmno), a circa 400.000 per Majdanek con i sottocampi, a circa 400.000 complessivamente per Sobibór e Belzec, per Auschwitz restano circa 1.500.000 vittime»¹⁴⁰⁶,

cifra del resto abbondantemente gonfiata (la differenza è 1.200.000, non 1.500.000).

Dunque questo «secondo metodo» non è meno insensato del primo.

Continuando la sua rassegna, van Pelt riporta la statistica di Gerald Reitlinger: 840.800 deportati ad Auschwitz, di cui sarebbero stati gasati tra 550.000 e 600.000, più una parte sconosciuta dei 300.000 detenuti immatricolati morti¹⁴⁰⁷. Van Pelt dedica una pagina intera a tentare di spiegare le ragioni di cifre in così stridente contrasto con quelle precedenti, ma dimentica di riferire questo secco giudizio di Reitlinger sul preteso «approccio ingegneristico» dei "periti" polacco-sovietici:

«Il mondo ha imparato a diffidare dei "coefficienti di rettifica" e la cifra di quattro milioni fa ridere»¹⁴⁰⁸.

Van Pelt menziona poi le due diverse cifre addotte da Höss: quella di 2.500.000, presuntamente basata su una dichiarazione di Eichmann, e quella di 1.100.000, risultante dalla statistica di Höss¹⁴⁰⁹. Per la precisione, l'ex comandante di Auschwitz dichiarò:

«Ad Auschwitz presumo che siano state messe a morte circa 3.000.000 di persone, circa 2.500.000 per mezzo delle camere a gas».

Queste cifre deriverebbero da un fantomatico rapporto di Eichmann a Himmler¹⁴¹⁰. La cifra più bassa è di 1.195.000, inclusi «70.000 Russi»¹⁴¹¹. Infine van Pelt riassume:

«Così, all'inizio degli anni Cinquanta c'erano sostanzialmente tre stime del numero delle vittime, ciascuno basato su fonti diverse: una alta di 4 milioni basata sulla capacità assunta dei crematori, una bassa di circa 1 milione basata sul numero dei trasporti e sulla dichiarazione finale di Höss, e una media di circa 2,5 milioni basata sul numero di Eichmann riferito da Höss che questi addusse all'inizio nel suo affidavit di Norimberga»¹⁴¹².

Van Pelt dimentica la stima non meno autorevole del giudice Sehn:

«Questo testimone (Fr. Stanek)¹⁴¹³ dichiarò che nel corso di tre anni, nello stesso periodo 1942-1944 giunsero ad Auschwitz in trasporti ferroviari 3.850.000 detenuti. Se consideriamo i restanti anni di esistenza del campo e i numerosissimi trasporti con autocarri, il numero delle vittime del campo di Auschwitz ammonta effettivamente a circa cinque milioni»¹⁴¹⁴.

¹⁴⁰⁵ Idem., p. 107.

¹⁴⁰⁶ AGK, NTN, 113, p. 48.

¹⁴⁰⁷ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 107.

¹⁴⁰⁸ G. Reitlinger, *La soluzione finale. Il tentativo di sterminio degli Ebrei d'Europa 1939-1945*. Casa Editrice Il Saggiatore, Milano, 1965, p. 559.

¹⁴⁰⁹ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 108.

¹⁴¹⁰ Depositione di R.Höss del 13 gennaio 1946. NO-1210, p. 6.

¹⁴¹¹ Idem.

¹⁴¹² R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 108-109.

¹⁴¹³ Un impiegato che aveva prestato servizio alla stazione ferroviaria di Auschwitz.

¹⁴¹⁴ J. Sehn, *Obóz koncentracyjny i zagłady Oświęcim*, in: *Biuletyn Głównej Komisji Badania Zbrodni Niemieckich w Polsce*. Poznań 1946, p. 128.

Riassumendo, all'epoca le stime erano di 5 milioni, 4 milioni, 3 milioni, 1,2 milioni e meno di 840.800.

14.2. La revisione di G.Wellers e di F. Piper

Van Pelt spiega che la situazione restò invariata fino agli anni Ottanta, quando Georges Wellers addusse «nuove cifre»: 1.613.455 deportati e 1.471.595 morti. All'epoca cominciò ad occuparsi della questione anche Piper, «al quale fino ad allora era stato proibito di indagare la questione»¹⁴¹⁵ e che pubblicò i risultati finali dei suoi studi in un libro dal quale van Pelt attinge a piene mani¹⁴¹⁶. La malafede del giudice Sehn risulta inoppugnabilmente dal fatto che nel corso dell'istruttoria per il processo Höss egli si era imbattuto nelle cosiddette liste dei trasporti – trascrizioni semplificate di documenti originali eseguite clandestinamente dai detenuti che lavoravano presso la Sezione Politica del campo. In un protocollo datato Cracovia, 16 dicembre 1946, egli trascrisse e analizzò queste liste, che comprendono:

- a) 2.377 trasporti maschili dal 20 maggio 1940 al 18 settembre 1944 con la relativa l'assegnazione dei numeri di matricola 1-199531;
- b) 1.046 trasporti femminili dal 26 febbraio 1942 al 26 marzo 1944 con la relativa assegnazione dei numeri di matricola 1-75697¹⁴¹⁷;
- c) i 78 trasporti ebraici maschili RSHA¹⁴¹⁸ dal 13 maggio al 24 agosto 1944 con la relativa assegnazione dei numeri di matricola A-1/A-20.000;
- d) i 60 trasporti ebraici maschili RSHA dal 31 luglio al 21 settembre 1944 con la relativa assegnazione dei numeri di matricola B-1/B-10481;
- e) i 90 trasporti ebraici femminili RSHA dal 15 maggio al 20 settembre 1944 con la relativa assegnazione dei numeri di matricola A-1/A-25378;
- f) i 171 trasporti di *Erziehungshäftlinge* (detenuti inviati al campo per la “rieducazione”) dal 21 ottobre 1941 al 10 settembre 1944 con la relativa assegnazione dei numeri di matricola E-1/E-9.339¹⁴¹⁹.

Sebbene non siano complete, queste liste permettono tuttavia di stabilire con sufficiente approssimazione l'ordine di grandezza dei trasporti ad Auschwitz. Esse sono infatti alla base del *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau* di Danuta Czech, che apparve in prima edizione tedesca tra il 1959 e il 1964¹⁴²⁰.

È importante rilevare che Wellers basò i suoi calcoli proprio sul *Kalendarium*, pur gonfiando le cifre con grossolane imposture che rilevai nel 1987 in uno studio specifico¹⁴²¹.

Da ciò risulta anche l'opportunismo di Piper. Sebbene il primo strumento di verifica della cifra propagandistica dei 4 milioni fosse stato elaborato proprio dal Museo di Auschwitz nel 1964, ancora nel 1978 Piper, che era entrato a far parte della sezione storica del Museo nel 1965, accettava in toto la propaganda sovietica scrivendo:

«Durante i quasi cinque anni di esistenza del campo persero la vita circa 4.000.000 di persone in conseguenza di malattie, esecuzioni e gasazioni in massa, inclusi 340.000 degli oltre 400.000 uomini, donne e bambini immatricolati al campo»¹⁴²².

D'altra parte, fin dal 1956, proprio in Polonia, furono pubblicate le cosiddette memorie di Höss, nelle quali il comandante di Auschwitz elencò le “azioni più grandi”, cioè le deportazioni più importanti, dalle quali risulta però un totale di 1.130.000 *deportati*¹⁴²³, motivo di più, per il Museo di Auschwitz e per Piper, per dubitare della cifra propagandistica dei 4 milioni. Dunque il Museo di

¹⁴¹⁵ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 109.

¹⁴¹⁶ F. Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz*, op. cit.

¹⁴¹⁷ Queste liste furono trasmesse da K. Smoleń in data 16 dicembre 1947 al Council for War Crimes americano e divennero il documento NOKW-2824.

¹⁴¹⁸ Trasporti ebraici organizzati dal Reihssicherheitshauptamt.

¹⁴¹⁹ AGK, NTN, 95, pp. 12-13. Il protocollo va da p. 12 a p. 123.

¹⁴²⁰ D. Czech, *Kalendarium der Ereignisse im Konzentrationslager Auschwitz-Birkenau*, in: *Hefte von Auschwitz*, 2, 1959, pp. 89-118 (1940-1941); 3, 1960, pp. 47-110 (1942); 4, 1961, pp. 63-111 (gennaio-giugno 1943); 6, 1962, pp. 43-87 (luglio-dicembre 1943); 7, 1964, pp. 71-103 (gennaio-giugno 1944); 8, 1964, pp. 47-109 (luglio 1944-gennaio 1945). Wydawnictwo Państwowego Muzeum w Oświęcimiu.

¹⁴²¹ *Wellers e i “gasati” di Auschwitz*. Edizioni La Sfinge, Parma 1987.

¹⁴²² F. Piper, *Extermination*, in: J. Buszko (Ed.), *Auschwitz Nazi Extermination Camp*. Interpress Publishers, Warsaw 1978, p. 127.

¹⁴²³ Główna Komrosja Badania Zbrodni Hitlerowskich w Polsce, *Wspomnienia Rudolfa Hoessa komendanta obozu oświęcimskiego*. Wydawnictwo Prawnicze, Warszawa 1956, p. 193.

Auschwitz la avallò opportunisticamente pur avendo gli strumenti per confutarla, adottando un atteggiamento non propriamente scientifico¹⁴²⁴.

Il metodo di calcolo che van Pelt attribuisce a Piper è sorprendente. Van Pelt spiega anzitutto che la cifra sovietica dei 4 milioni di morti era basata sul presupposto «che i crematori avessero funzionato ai quattro-quinti della loro capacità». Egli desume questo dato dal fatto che nel rapporto finale della Commissione sovietica di inchiesta viene indicato un numero massimo di cadaveri cremati nei crematori di Auschwitz-Birkenau (senza i “coefficienti di attività”) di 5.121.000, di cui i 4.058.000 calcolati con questi coefficienti rappresentano circa i 4/5. Ma, secondo van Pelt, «Piper sapeva che gli inquirenti avevano probabilmente [*sic!*] sovrastimato la capacità di cremazione dei crematori», perché i “periti” polacco-sovietici avevano assunto una capacità complessiva per tutti i crematori di 9.300 cadaveri al giorno, mentre dalla lettera della *Zentralbauleitung* del 28 giugno 1943 risulta una cifra totale di 4.756¹⁴²⁵. Questo ragionamento è già viziato da un errore di fondo: la cifra dei 4 milioni non era basata sul presupposto «che i crematori avessero funzionato ai quattro-quinti della loro capacità», ma alla massima capacità per i quattro-quinti del tempo della loro esistenza.

Van Pelt continua:

«Dopo aver moltiplicato il tasso di cremazione mensile dei crematori col numero dei mesi in cui ciascuno di essi era stato in funzione, Piper seppe che il numero massimo di cadaveri che si potevano cremare sarebbe stato di 2,6 milioni, la metà della stima sovietica»¹⁴²⁶.

Questo non è un calcolo eseguito da Piper, ma un calcolo che - secondo van Pelt - Piper avrebbe potuto eseguire. Tuttavia ciò è impossibile, perché Piper non ne condivideva il presupposto essenziale.

Infatti, come abbiamo visto sopra, per tutti i crematori i “periti” polacco-sovietici avevano calcolato 3.263.000 cremati sulla base di una capacità di cremazione complessiva di 9.300 cadaveri al giorno; ma assumendo una capacità di 4.756 cadaveri al giorno risulterebbero circa 1.669.000 cremazioni.

Tuttavia Piper, ancora nel 1994, non accettava la capacità di 4.756 cadaveri al giorno:

«Una lettera della *Zentralbauleitung* al gruppo [*di uffici*] C [*dell'SS-WVHA*] del 28 giugno 1943 indica che la capacità per un periodo di 24 ore era stimata a 340 corpi per il crematorio I; 1.440 per ciascuno dei crematori II e III e 768 per ciascuno dei crematori IV e V. Così i cinque crematori potevano cremare 4.765 [*recte: 4.756*] corpi al giorno. Questa stima coincide con le sirettive fissate nel 1941 riguardo alla capacità di cremazione di un crematorio per prigionieri di guerra a cinque storte secondo le quali in ogni storta si potevano cremare due corpi in 30 minuti. Tuttavia il mese seguente il crematorio I fu messo fuori uso, riducendo così la capacità a 4.415 [*recte: 4.416*].

This estimate coincided with the guidelines established in 1941 concerning the capacity of a five-retort crematorium for prisoners of war, according to which two bodies could be incinerated in one retort within 30 minutes. The next month, however, crematorium I was shut down, reducing the capacity to 4,415 [*recte: 4.416*].

Nel loro sforzo di accrescere la capacità di cremazione dei forni, le autorità del campo raccomandarono di ridurre la durata della cremazione a 20 minuti e di aumentare a tre il numero dei corpi [*da cremare in una muffola*], a seconda della corporatura. In conseguenza di ciò, la capacità dei crematori quasi raddoppiò, arrivando a circa 8.000 corpi in 24 ore, secondo la dichiarazione del detenuto del Sonderkommando Feinsilber [*alias Jankowski*]»¹⁴²⁷.

Dunque la capacità dei crematori di Birkenau assunta da Piper non era molto lontana da quella dei “periti” (8.000 cadaveri al giorno contro 9.000) e questo fatto, nell'ottica di van Pelt, poteva portare ad una revisione della cifra dei 4 milioni di circa 8/9, corrispondente a circa 3.555.000 vittime.

Anche nel suo studio statistico sul numero dei morti di Auschwitz invocato da van Pelt, Piper difendeva la piena validità della perizia sovietica, riguardo alla quale scrisse:

¹⁴²⁴ Per un approfondimento della questione rimando al mio articolo *Franciszek Piper e “Die Zahl der Opfer von Auschwitz”*, in: *Il numero dei morti di Auschwitz. vecchie e nuove imposture*. I Quaderni di Auschwitz, 1. Effepi, Genova, 2004.

¹⁴²⁵ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 111.

¹⁴²⁶ Idem.

¹⁴²⁷ F. Piper, *Gas Chambers and crematoria*, in: *Anatomy of the Auschwitz death camp*. Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis 1994, pp. 165-166.

«Per quanto riguarda l'attendibilità dei dati adottati nella tabella citata¹⁴²⁸ bisogna rilevare che in generale corrispondono alla realtà effettiva. Ciò concerne sia la capacità dei singoli crematori (che era sì più alta del 100% rispetto ai dati tedeschi, ma corrispondeva all'incirca alle cifre menzionate dal membro del Sonderkommando Feinsilber), sia il tempo di funzionamento (le differenze oscillano in un ambito da uno a tre mesi, ad eccezione del crematorio I, per il quale il tempo fu accorciato di undici mesi)»¹⁴²⁹

Il calcolo summenzionato fu adottato da Piper - traendolo da van Pelt! - solo nel novembre 2003 e solo per rispondere ad un analogo argomento di Fritjof Meyer: in questa occasione Piper calcolò 4.756 cadaveri per 547 giorni = 2.601.532 cadaveri¹⁴³⁰, ma ciò non ha nulla a che vedere con la revisione della cifra propagandistica dei 4 milioni.

Van Pelt riassume poi i calcoli statistici di Piper sugli Ebrei deportati ad Auschwitz effettuati in base al "Kalendarium" di Auschwitz, ma premette:

«Il *Kalendarium* dev'essere considerato la base di ogni ricerca storica sulle deportazioni ad Auschwitz, ma bisogna sottolineare che non è perfetto»¹⁴³¹.

La «singola maggiore anomalia» che vi trova riguarda la deportazione degli Ebrei di Lodz, di cui non è indicata la cifra totale:

«Il trasporto del 18 settembre 1944 aveva una forza di 2.500 deportati. Se questo era un trasporto tipico, ciò significherebbe che i dieci trasporti registrati corrispondono a 25.000 deportati. Tuttavia l'Ufficio statistico di Lodz mostra che in agosto e settembre da Lodz furono deportati 73.563 Ebrei; la maggior parte di essi fu inviata ad Auschwitz. Ciò significa che tutti i documenti di venti trasporti al massimo (circa 50.000 persone) sono perduti, almeno nel resoconto del *Kalendarium*»¹⁴³².

Van Pelt non è neppure sfiorato dal dubbio che i documenti relativi a questi trasporti, come ho documentato in uno studio specifico, mancano semplicemente perché questi Ebrei non furono inviati ad Auschwitz¹⁴³³. Dal ghetto di Lodz vi furono infatti deportati circa 22.500 Ebrei, di cui circa 11.500 Ebrei furono trasferite poi da Auschwitz a Stutthof.

La statistica degli Ebrei deportati ad Auschwitz di Piper - accettata acriticamente da van Pelt - menziona un totale di 1.095.190 persone, cifra arrotondata da Piper stesso a 1.100.000 e da van Pelt a «1.095.000 (1,1 milioni)»¹⁴³⁴. Ma in uno studio che ho dedicato alla metodologia impiegata da Piper ho dimostrato che egli ha calcolato complessivamente almeno 180.600 deportati ebrei fittizi, sicché il totale dei deportati scende a circa 914.600¹⁴³⁵.

La cifra addotta da Piper contiene 437.402 Ebrei ungheresi pretesamente deportati ad Auschwitz, mentre la cifra documentata è di 398.400: i restanti 39.000 circa furono diretti in Austria (Strasshof e Gänserndorf), a Bergen-Belsen, in Lituania e in Estonia e probabilmente a Pa szów, presso Cracovia, senza passare per Auschwitz¹⁴³⁶. Tra i presunti 437.402 deportati, Piper calcolava 25.000 "Ebrei di transito" (*Durchgangsjuden*), Ebrei inviati nel "campo di transito" (*Durchgangslager*) di Birkenau senza immatricolazione. Van Pelt accetta incautamente anche questa cifra, che è nettamente smentita dalla documentazione esistente: alla categoria dei "*Durchgangsjuden*" appartengono infatti almeno 79.200 Ebrei ungheresi¹⁴³⁷ e circa 19.400 Ebrei di Lodz¹⁴³⁸.

Secondo i calcoli di Piper, pienamente accettati da van Pelt, ad Auschwitz furono deportati (in cifra tonda) 1.095.000 Ebrei, di cui 205.000 furono immatricolati e i restanti 890.000, tra cui 25.000 "*Durchgangsjuden*", non furono immatricolati; i detenuti trasferiti in altri campi furono 190.000, i detenuti immatricolati morti 200.000¹⁴³⁹.

¹⁴²⁸ Una tabella che riporta i dati della Commissione sovietica riguardo alla capacità mensile e totale di cremazione dei crematori.

¹⁴²⁹ F. Piper, *Die Zahl der Opfer von Auschwitz*, op. cit., p. 92.

¹⁴³⁰ Vedi il mio articolo già citato *Sulla controversia Piper-Meyer: propaganda sovietica contro pseudorevisionismo*, in: *Auschwitz: nuove controversie e nuove fantasie storiche*, in particolare p. 11.

¹⁴³¹ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 112.

¹⁴³² Idem.

¹⁴³³ *Das Ghetto von Lodz in der Holocaust-Propaganda. Die Evakuierung des Lodzer Ghettos und die Deportationen nach Auschwitz (August 1944)*, in: "Vierteljahreshefte für freie Geschichtsforschung", 7. Jg., Heft 1, April 2003, pp. 30-36.

¹⁴³⁴ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 115.

¹⁴³⁵ C. Mattozzo, *Franciszek Piper e "Die Zahl der Opfer von Auschwitz"*, art. cit.

¹⁴³⁶ Vedi il mio articolo *Die Deportation ungarischer Juden von Mai bis Juli 1944. Eine provisorische Bilanz*, in: "Vierteljahreshefte für freie Geschichtsforschung", 5. Jg. Heft 4, Dezember 2001, p. 389.

¹⁴³⁷ Idem, p. 385.

¹⁴³⁸ *Das Ghetto von Lodz in der Holocaust-Propaganda*, art. cit., p. 34.

¹⁴³⁹ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 115-116.

In realtà, come ho dimostrato nello studio citato sopra, il numero totale dei detenuti mancanti (i presunti gasati) è di circa 611.000, mentre il numero totale dei detenuti ammessi al campo è di almeno 500.100, di cui circa 401.500 immatricolati e circa 98.600 non immatricolati. I detenuti trasferiti furono almeno 250.800, i detenuti immatricolati morti al campo circa 135.500¹⁴⁴⁰.

La statistica di Piper è dunque documentariamente e storicamente infondata, al pari della relativa discussione di van Pelt, che su di essa si fonda.

14.3. La cifra propagandistica dei 4 milioni e l'attendibilità dei testimoni

Van Pelt riferisce la conclusione di Samuel Crowell che

«poiché i Sovietici erano in errore nella loro conclusione che ad Auschwitz erano state uccise 4 milioni di persone, qualunque dichiarazione testimoniale che abbia addotto questa cifra dev'essere stata ispirata dalla cifra sovietica».

Poi obietta:

«Crowell non ha considerato il fatto che i *Sonderkommandos* avevano fornito ai Sovietici la cifra di 4 milioni, sebbene un calcolo della capacità di cremazione dei crematori avesse prodotto la cifra di 5,1 milioni»¹⁴⁴¹.

Van Pelt non sa ciò che dice. Anzitutto, «inizialmente» i "periti" polacco-sovietici, come ho spiegato sopra, calcolarono proprio la cifra di 4 milioni di vittime. La cifra di 5.121.000 non appare affatto nel rapporto iniziale del 14 febbraio-8 marzo 1945, ma soltanto in quello finale pubblicato sulla "Pravda" il 7 maggio 1945. In secondo luogo, contrariamente a ciò che crede van Pelt, i testimoni del "Sonderkommando", nei loro interrogatori da parte degli inquirenti sovietici, non menzionarono affatto la cifra dei 4 milioni: ciò vale sia per Tauber, sia per Dragon.

Solo nelle deposizioni rese alcune settimane dopo davanti al giudice Sehn questi testimoni parlarono dei 4 milioni. Tauber dichiarò:

«Secondo le mie supposizioni, la cifra totale delle persone gasate nei crematori di Auschwitz nel periodo in cui, come membro del *Sonderkommando*, prestai servizio in questi crematori, è di circa 2 milioni di persone. Durante la mia permanenza ad Auschwitz ebbi la possibilità di parlare con vari detenuti che avevano lavorato ai crematori e ai *Bunker* di Auschwitz prima del mio arrivo là. Da essi appresi che, quando cominciai a lavorare nei crematori, erano già state gasate circa due milioni di persone nei *Bunker* n. I e II o nel crematorio n. I. In totale dunque calcolo la cifra complessiva delle persone gasate ad Auschwitz a circa 4 milioni. Questa cifra include vari trasporti dai più diversi paesi europei, sia Ebrei sia ariani, nonché persone che dalla forza del campo furono destinate alla gasazione nel corso delle selezioni»¹⁴⁴².

Ed ecco la dichiarazione di Dragon:

«Calcolo il numero dei gasati nei due *Bunker* e nei quattro crematori a oltre 4 milioni. Della stessa opinione erano anche altri detenuti impiegati nel *Sonderkommando*»¹⁴⁴³.

Jankowski confermò pienamente la prima parte della stima di Tauber, dunque, indirettamente, anche la cifra dei 4 milioni:

«Sulla base delle mie osservazioni e da colloqui con altri detenuti del *Sonderkommando* - esso esistette per due anni - giungo alla conclusione che nei crematori e nei *Bunker* di Birkenau complessivamente sono state cremate non meno di 2 milioni di persone. Questa cifra con contiene coloro che erano stati cremati da vari *Sonderkommandos* che erano esistiti già prima a Birkenau e che furono liquidati dalle SS, perciò non ci poterono informare sul numero delle persone cremate durante l'esistenza di quei *Sonderkommandos*»¹⁴⁴⁴.

¹⁴⁴⁰ C. Mattogno, *Franciszek Piper e "Die Zahl der Opfer von Auschwitz"*, art. cit.

¹⁴⁴¹ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., pp. 184-185.

¹⁴⁴² Protocollo della deposizione di H. Tauber del 24 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, pp. 149-150.

¹⁴⁴³ Protocollo della deposizione di Sz. Dragon del 10 e 11 maggio 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn. Processo Höss, tomo 11, p. 111

¹⁴⁴⁴ Protocollo della deposizione di S. Jankowski del 13 aprile 1945 davanti al giudice istruttore Jan Sehn, in: *Inmitten des grauenvollen Verbrechens. Handschriften von Mitgliedern des Sonderkommandos*, op. cit., pp. 53-54.

Poiché van Pelt considera ovviamente la cifra di 4 milioni un «errore davvero monumentale»¹⁴⁴⁵, il problema sollevato da Crowell è molto serio e l'insulsa risposta di van Pelt non lo sfiora neppure. Esso riguarda da un lato l'attendibilità dei testimoni, dall'altro la validità del metodo della “convergenza delle prove”. Per quanto riguarda il primo punto, lo scenario dipinto dai testimoni ha senso soltanto *all'interno* del quadro della propaganda sovietica dei 4 milioni, che però è falso. Perciò i testimoni che l'hanno avallata descrivendo immani gasazioni e cremazioni - le une storicamente false, le altre tecnicamente impossibili -, sono dei mentitori.

Passiamo al secondo punto. Poiché van Pelt stesso ammette che la cifra dei quattro milioni, in quanto «errore davvero monumentale» è falsa, egli deve anche ammettere che qui si realizza una “convergenza” di testimonianze sul falso. Ciò significa che la semplice “conferma” di una testimonianza da parte di un'altra testimonianza non dimostra necessariamente che la testimonianza sia vera e ciò distrugge alla base la metodologia della conferma testimoniale normalmente usata da van Pelt.

Concludendo, come ho rilevato altrove¹⁴⁴⁶, l'invalidazione della cifra dei 4 milioni comporta necessariamente l'invalidazione delle testimonianze costruite all'interno del suo quadro propagandistico e conseguentemente della metodologia di van Pelt.

¹⁴⁴⁵ R. J. van Pelt *The Case for Auschwitz. Evidence from the Irving Trial*, op. cit., p. 183.

¹⁴⁴⁶ C. Mattogno, *The Four Million Figure of Auschwitz. Origin, Revisions, Consequences*, art. cit., vedi soprattutto i paragrafi 2 (*The Arrangements between “Experts” and “Witnesses”*) e 4 (*The Consequences of Giving Up the Propaganda Figure of Four Million*), pp. 389-392.